



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

206^a seduta pubblica
martedì 31 luglio 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-69

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		D'ONOFRIO (UDC)	Pag. 20
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	21
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 2007	21
SUL PROCESSO VERBALE		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE	Pag. 1	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	23
CALDEROLI (LNP)	1	CONGEDI E MISSIONI	34
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	GRUPPI PARLAMENTARI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Variazioni nella composizione e denomina- zione di componente	34
PRESIDENTE	2, 3, 4	Variazioni nella composizione	34
EUFEMI (UDC)	2	COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DO- CUMENTI AMMINISTRATIVI	
RAMPONI (AN)	2, 3	Variazioni nella composizione	34
LUSI (Ulivo)	3	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	
SACCONI (FI)	4	Approvazione di documenti	34
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		INSINDACABILITÀ	
Integrazioni	5	Richieste di deliberazione	34
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	6	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione dalla Camera dei deputati	35
Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'arti- colo 78, comma 3, del Regolamento:		Annunzio di presentazione	35
(1739) Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finan- ziaria (Approvato dalla Camera dei deputati):		Assegnazione	37
* VILLONE (SDSE), estensore del parere	8	Nuova assegnazione	37
PASTORE (FI)	10	Presentazione del testo degli articoli	38
SAPORITO (AN)	12	INCHIESTE PARLAMENTARI	
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	14	Annunzio di presentazione di proposte	38
POLLEDRI (LNP)	14, 15		
CICCANTI (UDC)	17		
SINISI (Ulivo)	19		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

AFFARI ASSEGNATI	<i>Pag.</i> 38	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
GOVERNO		Annunzio	<i>Pag.</i> 21
Trasmissione di atti per il parere	39	Mozioni	44
Trasmissione di atti e documenti	39	Interpellanze	47
CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA	40	Interrogazioni	47
CORTE COSTITUZIONALE		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	52
Trasmissione di sentenze	40	Interrogazioni da svolgere in Commissione	69
CORTE DEI CONTI		<i>ERRATA CORRIGE</i>	69
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	42		
Trasmissione di documentazione	43	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Sul processo verbale

VENTUCCI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.

CALDEROLI (*LNP*). Si complimenta con il senatore Ventucci per la lettura e con gli Uffici per la stesura del processo verbale.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

EUFEMI (*UDC*). Poiché i due rami del Parlamento nei giorni scorsi hanno approvato, in momenti diversi, due risoluzioni non identiche sul Documento di programmazione economico-finanziaria e poiché, in pre-

senza di differenze di sostanziale rilevanza, non è chiaro a quale delle due il Governo intenda attenersi, sollecita il Presidente affinché si affronti la questione in sede di Giunta per il Regolamento, onde evitare una contrapposizione tra il Senato e la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Sebbene sia già capitato in passato che i testi delle due risoluzioni non coincidessero, conviene sull'opportunità che la questione sia affrontata dalla Giunta per il Regolamento.

RAMPONI (AN). Poiché è confermato statisticamente che nella seconda metà del mese di luglio si raggiungono le temperature più elevate, propone che, nell'organizzazione annuale dei lavori, si preveda di sospendere l'attività del Senato nella seconda metà di luglio e per tutto il mese di agosto.

PRESIDENTE. Promuoverà un approfondimento della questione.

LUSI (Ulivo). A seguito dell'approvazione di modifiche al sistema previdenziale dei senatori in sede di Consiglio di Presidenza, chiede al Presidente di trasmetterne ufficialmente il testo ai senatori, cosa non ancora avvenuta nonostante l'impegno della Presidenza a farlo prima ancora della discussione delle modifiche stesse.

PRESIDENTE. Il testo con il contenuto di tali decisioni è stato già distribuito ai Gruppi e sarà trasmesso immediatamente a tutti i senatori che ne faranno richiesta.

SACCONI (FI). Poiché il Governo ha inopportunamente emanato a ridosso della pausa estiva dei decreti legislativi dal contenuto molto rilevante, previsti dalla legge comunitaria per il recepimento di direttive europee, chiede al Presidente che sia garantito alle Commissioni competenti un tempo adeguato per l'esame di tali provvedimenti e l'espressione del relativo parere. (*Applausi del senatore Ferrara*).

PRESIDENTE. Nei limiti del tempo a disposizione, farà in modo che le Commissioni possano svolgere un esame approfondito.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Dà lettura delle decisioni assunte in sede di Conferenza dei Capigruppo in ordine alle integrazioni al programma dei lavori fino al 13 settembre e del calendario dei lavori dell'Assemblea nella settimana corrente e alla ripresa dopo la pausa estiva. (*v. Resoconto stenografico*).

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 26 luglio la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77 secondo comma della Costituzione, e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente. Successivamente il prescritto numero di senatori ha richiesto il voto dell'Assemblea sul parere in questione.

VILLONE (*SDSE*), *estensore del parere*. Nella recente sentenza n. 171 la Corte Costituzionale, se da un lato ha stabilito che un'eventuale carenza dei presupposti costituzionali in un decreto-legge non può essere sanata dalla legge di conversione del decreto stesso, ha altresì affermato che vi è un ampio margine di discrezionalità nell'individuare i casi in cui sussistono condizioni straordinarie di necessità ed urgenza e sottolineato l'importanza dell'omogeneità delle materie trattate ai fini del giudizio sulla costituzionalità. Anche alla luce del parere della Corte costituzionale, quindi, il decreto-legge n. 81 del 2 luglio 2007 risulta fornito dei suddetti presupposti in tutti i suoi articoli, compreso l'articolo 16, su cui sono stati sollevati dei dubbi. Chiede pertanto all'Aula di confermare il parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione, invitando il Presidente a valutare con severità l'ammissibilità di emendamenti il cui contenuto sia estraneo a quello del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PASTORE (*FI*). La richiamata sentenza della Corte costituzionale, nell'estendere anche alla legge di conversione il giudizio di legittimità costituzionale, impone agli organi costituzionali un controllo più stringente in ordine alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità dei decreti-legge. In primo luogo infatti occorre censurare la prassi invalsa di introdurre nel corso dell'esame parlamentare misure estranee al contenuto originario, con ciò violando il principio di omogeneità della materia sancito dai Regolamenti parlamentari e dalla legge n. 400 del 1998, nonché giustificare la sussistenza dei presupposti della decretazione d'urgenza ricorrendo alle esigenze connesse alla realizzazione del programma del Governo, i cui obiettivi invece andrebbero perseguiti attraverso autonomi provvedimenti. Nel testo originario del decreto-legge sottoposto all'esame del Senato, l'articolo 16 reca disposizioni non immediatamente applicabili ed è pertanto privo dei requisiti di necessità e urgenza richiesti dalla Costituzione. (*Applausi del senatore Palma*).

SAPORITO (AN). Il Gruppo ha inteso sottoporre al voto dell'Assemblea il parere della 1^a Commissione ritenendo il decreto-legge n. 81 privo dei requisiti di costituzionalità, in particolare per la presenza della disposizione relativa al riordino di tasse e diritti marittimi che non presenta carattere di immediata applicabilità e pertanto configura una violazione che peraltro avrebbe dovuto essere eccepita già in sede di valutazione della legittimità all'atto dell'emanazione del decreto-legge. La sentenza della Corte costituzionale inoltre lascia presagire interventi più incisivi da parte della Corte stessa e quindi richiama gli organi parlamentari ad una verifica puntuale della sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Per tali motivi il Gruppo voterà contro il parere espresso dalla maggioranza in Commissione. (*Applausi del senatore Pastore*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). L'opposizione ricorre ad argomentazioni capziose per ostacolare a fini meramente ostruzionistici l'*iter* di conversione del decreto-legge, i cui requisiti sono ravvisabili nella necessità ed urgenza di dare immediata collocazione alle maggiori risorse derivanti dalle entrate tributarie. In tal modo infatti si persegue il duplice obiettivo di risanamento dei conti pubblici e di tutela degli interessi delle fasce deboli della popolazione.

POLLEDRI (*LNP*). La Lega non ritiene sussistano i requisiti di costituzionalità del decreto-legge. In primo luogo infatti gli interventi adottati presentano carattere di eterogeneità e avrebbero potuto trovare collocazione in diversi provvedimenti, anche d'urgenza, che sono in discussione presso le Camere: è il caso delle misure di finanziamento delle missioni internazionali o del sostegno a diversi settori dell'economia. Altre norme non rivestono il carattere di urgenza, come nel caso dell'ulteriore finanziamento destinato all'emergenza rifiuti in Campania. Oltre a prevedere misure la cui applicazione è rinviata ad una normativa di secondo grado, il decreto-legge è in contrasto con il vincolo della copertura finanziaria di cui all'articolo 81 della Costituzione in quanto rinvia a maggiori entrate che non sono state contabilizzate. Non è stato infatti ancora completato l'*iter* parlamentare del disegno di legge di assestamento 2007 e pertanto le maggiori entrate quantificate sono semplici previsioni, ancor più tale giudizio vale per quelle relative agli anni successivi al 2007 la cui copertura risulta affidata a generiche aspettative. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

CICCANTI (*UDC*). L'insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza motivata in primo luogo dall'eterogeneità degli interventi adottati, che è stata ulteriormente accentuata nel corso dell'*iter* parlamentare. Risultano inoltre violati l'articolo 81 della Costituzione, essendosi proceduto alla distribuzione di maggiori entrate non ancora contabilizzate nell'assestamento 2007, e l'articolo 117 con riguardo al fondo per l'accesso al credito dei giovani, che contrasta con l'orientamento giurisprudenziale della Corte secondo cui sono incostituzionali le norme che intervengono in ma-

terie riservate alla legislazione concorrente delle Regioni. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

SINISI *(Ulivo)*. La presente deliberazione avviene all'indomani della sentenza n. 171, suscettibile di essere criticata ma da doversi rispettare ed applicare in ogni suo aspetto, con la quale la Corte costituzionale ha rivisto i criteri all'interno dei quali il Parlamento è tenuto a valutare la sussistenza dei presupposti di esercizio della decretazione di urgenza. Nel merito, i rilievi del senatore Polledri con riferimento agli articoli 4 e 5 e all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge attengono non alla presunta insussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, ma a profili di costituzionalità e potranno pertanto essere oggetto di una successiva discussione; le argomentazioni portate invece a sostegno della non immediata applicabilità della disposizione di cui all'articolo 16 appaiono, pur se suggestive, non convincenti in quanto tale articolo non autorizza il Governo ad emanare un regolamento in materia di tasse marittime, ma si limita a prorogare un termine fissato nell'ultima legge finanziaria e scaduto. A nome del Gruppo Ulivo, conferma pertanto il giudizio sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ONOFRIO (UDC), approva il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81.

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, toglie la seduta per consentire alla Commissione bilancio di procedere all'esame in sede referente del disegno di legge n. 1739.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1º agosto.

La seduta termina alle ore 17,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dà lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.

Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, volevo complimentarmi con il senatore Ventucci per la lettura e con i funzionari per la stesura del verbale, che era davvero perfetto.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome del senatore Ventucci.
Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sui lavori del Senato

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la scorsa settimana, abbiamo approvato la risoluzione relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria. Ora, dopo che anche la Camera dei deputati ha votato analogo atto di indirizzo, constatiamo che le due risoluzioni non sono identiche. Secondo una consuetudine esistente, le due risoluzioni erano approvate in simultanea. Ora, dunque, non sussiste più soltanto un'asimmetria temporale, ma anche sostanziale. Ciò provoca effetti anche rispetto all'efficacia degli impegni contenuti nell'atto di indirizzo.

Sorge un primo quesito: a quale risoluzione risponderà il Governo, a quella approvata dalla Camera oppure a quella approvata dal Senato? La risoluzione approvata dalla Camera dei deputati, ad esempio, contiene una questione relevantissima relativa all'impiego delle risorse in oro per la riduzione del debito pubblico, così violando pesantemente l'autonomia della Banca d'Italia.

Un'altra questione riguarda la riserva degli investimenti per il Mezzogiorno. Ancora, c'è l'indicazione di una Nota di aggiornamento da presentare nel mese di settembre.

Signor Presidente, credo che su tutti questi aspetti sia necessario un chiarimento all'interno della Giunta del Regolamento, anche in previsione proprio della Nota di aggiornamento che dovrà essere presentata a settembre. Ritengo che non sia senza significato evitare una contrapposizione tra le due Camere.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, lei ha assolutamente ragione. È già capitato che non vi sia stata coincidenza nella decisione. Ritengo opportuna una riunione approfondita della Giunta del Regolamento. Per il momento, vediamo come il Governo troverà l'equilibrio e vediamo di fare anche noi la stessa cosa.

RAMPONI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*AN*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, non su quello giornaliero, ma su quello annuale. In merito, le farò poi avere una comunicazione scritta. (*Brusìo*).

Presidente, dal momento che è un discorso che vorrei indirizzare a tutti i componenti dell'Assemblea, se non mi danno ascolto è inutile che parli.

PRESIDENTE. Senatore Latorre, invito lei e gli altri colleghi a prendere posto.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, dal momento che è statisticamente dimostrato che il mese di luglio è il più caldo e che, soprattutto nella seconda metà di luglio, si raggiungono le temperature più elevate, non riesco a capire per quale motivo la Camera e il Senato non decidano di chiudere i lavori il 15 luglio, mandandoci in vacanza a metà luglio e ad agosto, anziché continuare a farci lavorare nel periodo meno adatto, senza che nessuno ce lo ordini, non tenendo conto del fatto che le ferie estive servono proprio ad evitare di lavorare nei momenti di massimo calore.

Volevo fare questo discorso all'Aula, se mi fosse stata a sentire (fermo restando, signor Presidente, che le farò questa richiesta per iscritto), per avere un cenno di assenso o meno a questa che mi sembra una proposta seria, calettata sull'andamento delle temperature, al fine di evitare di vederci trascinare stancamente, con questo caldo terribile, in un periodo in cui sarebbe meglio essere in ferie.

PRESIDENTE. Senatore, l'organizzazione del periodo feriale in Italia è un grosso problema che riguarda molte categorie; credo che avremo modo di fare un approfondimento su quanto lei ha voluto sottolineare, e cercherò di promuoverlo.

LUSI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (Ulivo). Signor Presidente, due settimane fa, lei ci gratificò di una promessa solenne, e cioè che il testo della riforma della previdenza dei senatori sarebbe stato distribuito ai senatori prima di essere approvato nel competente Consiglio di Presidenza. A noi è risultato, come le avrà detto il Vice presidente con funzioni di Presidente che era in Aula martedì scorso, che lunedì scorso è stato ufficialmente presentato (ci diceva l'allora presidente Calderoli) consegnandone una copia un'ora prima della riunione, e approvato il testo di riforma della previdenza.

Tutti sappiamo che è materia del Consiglio e non è materia dell'Aula, ci siamo permessi di chiedere, con sovrana umiltà, di averne copia prima e non l'abbiamo avuta, ora che è diventato testo ufficiale e che tutti i senatori rispondono al Paese dell'ordinamento nuovo che in materia è trattato, le chiederei la cortesia di dare le opportune disposizioni a chi lei ritenga opportuno, per farcene avere copia, perché a distanza di nove giorni noi non conosciamo il contenuto, se non per voci e per sentito dire, di questa riforma.

PRESIDENTE. A parte la solennità, debbo dire che il contenuto di quelle decisioni, oltre che in Consiglio di Presidenza, è stato distribuito ai Gruppi, comunque immediatamente verrà distribuito a tutti i senatori che lo vorranno.

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, io mi permetto di sollecitare la sua attenzione in relazione al diritto del Senato ad esprimere il proprio parere in relazione ad un complesso di decreti legislativi che sono stati varati dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, in attuazione di deleghe contenute nella legge comunitaria proprio perché riferite al recepimento di altrettante direttive europee.

Vorrei ricordare innanzitutto che si tratta di provvedimenti straordinariamente rilevanti, cito tra questi in modo particolare il decreto legislativo che disciplina, recependo appunto la direttiva europea, la materia della lotta al riciclaggio, che introduce disposizioni che limitano fortemente la libertà e la riservatezza delle transazioni anche più minute. Ricordo anche un altro decreto legislativo che amplia le possibilità d'ingresso nel nostro Paese per motivi di studio da parte di cittadini extracomunitari.

Ora, il periodo estivo normalmente è computato ai fini del decorso dei termini che sono concessi al Parlamento per poter esprimere il proprio parere (in questo caso si tratta di quaranta giorni), pertanto, la pregherei non solo di interpretare il Regolamento nel senso quanto più favorevole ad un adeguato spazio per l'esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari, ma d'intervenire anche presso il Governo affinché, in termini politici, si possa determinare uno spazio ancora più congruo.

Devo segnalare, con amarezza, che il Governo ha atteso l'ultimo momento utile per l'esercizio di queste deleghe, in qualche modo costringendo anche i tempi dell'esame parlamentare entro limiti oggettivamente molto ridotti. Ma, come ho detto, rimetto alla sua sensibilità la tutela delle prerogative parlamentari a questo riguardo. (*Applausi del senatore Ferrara*).

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, accolgo il suo invito. Nei limiti che abbiamo, allarghiamo il tempo a disposizione delle Commissioni per poter approfondire le questioni.

Passo ora a dare lettura all'Aula delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha proceduto a una verifica del calendario della corrente settimana e definito il calendario di massima della ripresa dopo la pausa estiva.

Oggi pomeriggio, dopo il voto sul parere della 1^a Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità relativi al decreto-legge in materia finanziaria, sarà tolta la seduta per consentire alla 5^a Commissione

permanente di proseguire, e possibilmente concludere, l'esame di merito del provvedimento entro l'inizio della seduta antimeridiana di domani, convocata alle ore 9,30. Da quel momento, dopo la relazione e il voto delle questioni incidentali, avrà inizio la discussione generale sul decreto-legge, per la quale sono state ripartite otto ore.

La Conferenza dei Capigruppo sarà poi nuovamente convocata, nella giornata di domani, per organizzare il seguito della trattazione e la conclusione del provvedimento.

Per quanto riguarda gli altri argomenti da inserire nel calendario di questa settimana, si è al momento convenuto – con decisione che verrà sottoposta ad ulteriore verifica in sede di Conferenza dei Capigruppo – di porre all'ordine del giorno, dopo il voto finale del decreto-legge in materia finanziaria, il disegno di legge recante delega sugli enti di ricerca (già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), per il cui voto finale è richiesta la presenza del numero legale. Sarà inoltre previsto lo svolgimento della sola relazione del disegno di legge collegato sui servizi pubblici locali.

I Capigruppo hanno inoltre manifestato un orientamento di massima favorevole all'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge di riforma dei servizi di informazione e sicurezza, modificato oggi stesso dalla Camera dei deputati, ove trasmesso in tempo utile.

Dopo la pausa estiva, l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di mercoledì 12 settembre per la discussione di mozioni sollecitate dai Gruppi.

Le Commissioni potranno convocarsi da lunedì 10 settembre, salvo che particolari esigenze dei rispettivi calendari dei lavori non ne richiedano una convocazione anticipata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da luglio a settembre 2007:

- Disegno di legge n. 1214-B – Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 31 luglio al 3 agosto e dal 10 al 13 settembre 2007:

Martedì	31 Luglio	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Deliberazione ex articolo 78 del Regolamento (<u>presupposti di costituzionalità</u>) sul disegno di legge n. 1739 – decreto-legge n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 31 agosto</i>)	
Mercoledì	1° Agosto	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)		
Mercoledì	1° »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} – Disegno di legge n. 1739 – decreto-legge n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 31 agosto</i>)	
Giovedì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)		
Giovedì	2 »	(pomeridiana) (h. 16)		(*)
Venerdì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30) (se necessaria)		

(*) Per quanto riguarda gli altri argomenti da inserire nel calendario della settimana, si è al momento convenuto – con decisione da sottoporre a ulteriore verifica in sede di Conferenza dei Capigruppo – di porre all'ordine del giorno, dopo il voto finale del ddl n. 1739 (Decreto-legge in materia finanziaria), il ddl n. 1214-B (Delega sugli enti di ricerca, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, voto finale con la presenza del numero legale), nonché lo svolgimento della sola relazione sul disegno di legge n. 772 (Collegato sui servizi pubblici locali).

L'Assemblea tornerà a riunirsi nella seduta pomeridiana di mercoledì 12 settembre. Le Commissioni potranno convocarsi a partire da lunedì 10 settembre, salvo che particolari esigenze dei rispettivi programmi dei lavori non ne richiedano una convocazione anticipata.

Mercoledì	12	Settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17-20)	} – Mozione n. 102, Cutrufo, sugli scioperi nel trasporto aereo – Mozioni n. 101, Bonadonna e n. 93 Tofani, sugli esiti di un concorso indetto dall’Agenzia delle entrate
Giovedì	13	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
Giovedì	13	Settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con l’esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione generale del ddl n. 1739
(Decreto-legge n. 81, in materia finanziaria)
(Totale 8 ore)*

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	20'
Gruppi 7 ore, di cui:	
Ulivo	1h 17'
FI	1h 06'
AN	44'
RC-SE	36'
UDC	32'
Misto	34'
LNP	27'
SDSE	27'
IU-Verdi-Com	25'
Aut	25'
DCA-PRI-MPA	25'
Dissenzienti	5'

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1739: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria».

Nel corso della seduta del 26 luglio scorso, la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

* VILLONE, *estensore del parere*. Signor Presidente, prendo la parola innanzitutto per proporre all'Aula la conferma del deliberato della Commissione affari costituzionali, favorevole alla sussistenza dei presupposti, e per svolgere qualche considerazione, anche d'intesa con i colleghi della Commissione stessa, perché proprio in quella sede ci siamo trovati ad affrontare alcune delicate questioni poste, in particolare, da una recente sentenza (la n. 171 del 2007) della Corte costituzionale.

Una breve premessa. L'articolo 77 della Costituzione ci pone davanti ad un sistema di produzione delle norme giuridiche complesso, perché è composto da due elementi, entrambi necessari: da un lato, il decreto-legge; dall'altro, la legge di conversione. Come dicevo, entrambi necessari, perché il decreto-legge decade senza la legge di conversione, e la legge di conversione non può esistere senza il decreto-legge.

La questione nasce su questa domanda: come interagiscono questi due elementi? In particolare, i vizi dell'uno si trasmettono o no all'altro? L'eventuale mancanza dei presupposti di necessità e di urgenza va ad inficiare anche legge di conversione o no? Una *vexata quaestio* per i costituzionalisti: se cioè la legge di conversione abbia un'efficacia sanante o no nei confronti del decreto-legge. È stata anche presente nella giurisprudenza della Corte, fin dalla prima sentenza che affermò in principio la sindacabilità dei presupposti di necessità ed urgenza (sentenza n. 29 del 1995). Ora, sull'oscillazione dottrina e giurisprudenziale che vi è stata – sanabilità-non sanabilità – la Corte interviene con la sentenza n. 171 del

2007, stabilendo con chiarezza la non sanabilità. La legge di conversione non sana il vizio della mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza ma, al contrario, questo vizio diventa un vizio in *procedendo* della legge di conversione.

Dice la Corte (mi consenta la Presidenza di dare una lettura perché questo comunque contribuirà anche al dibattito in Commissione sul tema): «Affermare che la legge di conversione sani in ogni caso i vizi del decreto significherebbe attribuire in concreto al legislatore ordinario il potere di alterare il riparto costituzionale delle competenze parlamentari del Governo quanto alla produzione delle fonti primarie. Si deve concludere che le disposizioni della legge di conversione in quanto tali non possono essere valutate sotto il profilo della legittimità costituzionale autonomamente da quelle del decreto stesso». E la norma costituzionale, che attribuisce al Governo la responsabilità dell'emanazione del decreto, condiziona nel contempo l'attività del Parlamento in sede di conversione, in modo particolare rispetto all'ordinaria attività legislativa.

Da questo, signor Presidente, credo sia corretto dedurre conseguenze in ordine alla necessità di una maggiore attenzione quanto all'omogeneità del decreto-legge: la sentenza n. 171 del 2007 dichiara appunto l'incostituzionalità per l'estraneità della norma presa in considerazione rispetto al contesto. E si richiede maggiore attenzione anche in relazione alla emendabilità, cioè alla possibilità di introdurre nel testo del decreto o anche nell'articolo unico della legge di conversione elementi normativi che siano fuori contesto. Questo è il quadro nel quale si sta svolgendo in Commissione la riflessione.

Sui presupposti, in particolare, la Corte costituzionale per la verità non è particolarmente stringente. Dice – leggo un altro passaggio – che la disposizione costituzionale ha un largo margine di elasticità. Infatti, la straordinarietà del caso, tale da imporre la necessità di dettare con urgenza una disciplina in proposito, può esser dovuta ad una pluralità di situazioni (eventi naturali, comportamenti umani, anche atti e provvedimenti dei pubblici poteri), in relazione alle quali non sono configurabili rigidi parametri, vevoli per ogni ipotesi. Per questo la carenza dei presupposti deve essere «evidente».

Voglio sottolineare questo passaggio, signor Presidente, perché mi consente oggi di sostenere in Aula che sussistano i presupposti di necessità ed urgenza, anche per l'articolo 16 che, secondo alcuni colleghi invece presenta dubbi. Mentre – ribadisco – ci vorrà maggiore attenzione da parte sia del Governo nell'adottare il decreto, sia della Presidenza delle Commissioni e dell'Assemblea, nel valutare l'ammissibilità di emendamenti, alla luce di quello che la Corte dice.

Concludo, signor Presidente, esprimendo un concetto che ritengo fondamentale. Le sentenze della Corte possono piacere o meno. A me capita spesso di non dividerle, e per la verità non considero questa Corte una vetta insuperabile del sapere giuridico. Bisogna però fermarsi di fronte ad una sua sentenza. È vero che questo Parlamento è sovrano: ma lo è nel senso che può cambiare la Costituzione o anche ridefinire i poteri della

Corte. Essendo la Costituzione quella che è ed essendo i poteri della Corte quelli che sono, nell'attuale assetto costituzionale e normativo, la Costituzione è quel che la Corte decide che sia. Vorrei che questo risultasse chiaro nei resoconti della seduta. Su questo punto il Parlamento sovrano deve evitare ogni forzatura perché siamo ai fondamenti dello Stato di diritto.

Raccomando comunque all'Aula, conclusivamente e pur nell'ambito di una riflessione che dovrà continuare, la conferma della decisione della 1^a Commissione favorevole alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, signor Ministro, io credo che questa discussione cada in un momento estremamente significativo (*Brusio*), anche se i colleghi rendono difficile non tanto l'essere ascoltati quanto il ragionamento, perché con questo brusio è difficile ragionare.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, ha ragione il senatore Pastore. Il rumore è continuo.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, si tratta di una discussione estremamente importante perché capita in un momento storico segnato dalla sentenza della Corte costituzionale ricordata dal collega Villone che ha due mesi o poco più di vita e che, non da noi ma da studiosi, è già stata definita epocale e fa il paio con la sentenza della Corte che inibì la reiterazione dei decreti-legge.

Ricordo ai colleghi quello che accadeva fino a dieci anni fa o poco meno; si reiteravano i decreti-legge, il secondo decreto-legge riprendeva il testo approvato da uno dei rami del Parlamento trasformandolo in norma cogente e così avveniva per due, tre, quattro, fino anche a otto volte. La Corte, a un certo punto, ha detto: basta; per la natura ed il valore della decretazione d'urgenza, per il significato dell'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo questa vicenda deve finire, e ha fatto sapere al legislatore e a tutti gli organi costituzionali che partecipavano e partecipano del processo legislativo che sarebbe intervenuta, con declaratoria di illegittimità costituzionale, in caso di reiterazione dei decreti-legge.

Ora, la sentenza di due mesi fa è ancora più drastica rispetto agli effetti di quella sulla reiterazione dei decreti-legge, perché la Corte costituzionale – come ricordava il collega Villone – ha affermato che, ancorché

il proprio sindacato sui presupposti di urgenza debba verificare la loro evidente mancanza, quest'ultima travolge anche la legge di conversione.

Vedete, signor Presidente, onorevoli colleghi, questa non è una conseguenza di poco conto, non è un'esercitazione giuridica, ma è una conseguenza che impone a tutti gli organi preposti all'esercizio della funzione legislativa (a partire dalla Presidenza delle Commissioni e delle Aule parlamentari al Presidente della Repubblica) di valutare se esistono i presupposti di urgenza originari, ma anche quelli che la legge di conversione può aver ritenuto sussistenti, stimando che l'intervento del legislatore primario (cioè la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica), in qualche modo, sani questo difetto radicale.

Allora, rimettendomi ad una riflessione più meditata e ragionata da svolgere in Commissione (le posso assicurare che è veramente faticoso sviluppare un ragionamento in queste condizioni), inviterei, però, lei, come Presidente di quest'Aula, e i Presidenti delle Commissioni (innanzitutto, la Commissione affari costituzionali, poi le Commissioni di merito) a svolgere un'attenta riflessione su questa sentenza della Corte.

In che misura questa sentenza della Corte può ricadere sul provvedimento in esame? Noi abbiamo chiesto il passaggio in Aula, ritenendo che già nel testo originario mancassero i presupposti di urgenza: mi limito a citare l'articolo 16, in materia di tasse e diritti marittimi, che interviene sul testo di un regolamento, stabilendo il termine al 30 ottobre 2007. Ora, essendo l'immediata applicabilità delle norme contenute nel decreto-legge un presupposto della decretazione di urgenza, è evidente che su questo punto – come su altri – il testo in discussione non può spiegare immediatamente i propri effetti e quindi è privo dei suddetti presupposti.

Tuttavia, signor Presidente, questa è la conseguenza istituzionale e politica che ho cercato brevemente di indicare e che nasce da un abuso verificatosi di decretazione d'urgenza, lo stesso che si è determinato per la reiterazione dei decreti-legge: li abbiamo visti crescere a dismisura dal momento della loro emanazione al passaggio nelle Aule (prima del Senato, poi della Camera); sono diventati dei mostri e vi è stato qualche tentativo di ricondurli alla loro natura originaria.

Ricordo al riguardo una delibera della Giunta per il Regolamento del Senato, risalente al 1984, che individuò anche per la funzione di emendabilità dei decreti-legge i limiti previsti per la stessa decretazione d'urgenza; la legge n. 400 del 1988, che prevede requisiti particolari per i decreti-legge; le norme del nostro Regolamento, oltre che di quello della Camera, che richiamano procedure specialissime, proprio perché – ed è questa la premessa e la conseguenza della sentenza della Corte – la funzione legislativa appartiene pienamente al Parlamento e il suo esercizio da parte del Governo ha natura eccezionale e quindi deve essere ristretto e limitato negli ambiti della Costituzione, così come è confermato anche dalle norme dettate dalla normativa di contorno, secondaria.

Voglio inoltre ricordare il messaggio di rinvio alle Camere di un decreto-legge, approvato nella precedente legislatura, da parte del presidente Ciampi, che richiamò espressamente i contenuti della legge n. 400 del

1988 e che invitò le Camere stesse, allora a maggioranza di centro-destra, ad attenersi a tali contenuti. Le debbo dire, Presidente, che, anche se non venne meno il malvezzo di considerare i decreti-legge treni ai quali collegare vagoni con i più svariati contenuti, quel rinvio alle Camere del Presidente moderò senz'altro la tendenza ad abusare della decretazione d'urgenza.

Oggi, questa sentenza della Corte, per quanto controversa, pone un punto fermo e credo che chi ha la responsabilità di Governo e ha la maggioranza in quest'Aula e alla Camera debba farsi carico di trovare i sistemi corretti per realizzare quegli obiettivi di Governo che magari questi decreti-legge, impropriamente ingrassati di norme che non potevano contenere, cercavano di realizzare, attraverso strade diverse da quelle della decretazione d'urgenza.

Di questo noi dell'opposizione siamo pienamente consapevoli; non ci tireremo indietro dal confronto e ci rendiamo conto che quelli della Corte, nel nostro sistema costituzionale, sono interventi e richiami che devono illuminare e dirigere la funzione di tutte le forze politiche che ai principi costituzionali devono attenersi. (*Applausi del senatore Palma*).

PRESIDENTE. Colleghi, il fatto che l'oratore, impegnato in una discussione che richiede uno sforzo di concentrazione notevole, debba rivolgersi all'Aula o a me in queste condizioni mi crea un certo imbarazzo. Quindi, vi prego di ridurre il brusio per evitare richiami continui. L'Aula deve tenere un contegno che consenta all'oratore di parlare in piena tranquillità. Questo è nell'interesse di tutti. Speriamo che non si debba tornare sull'argomento tra qualche secondo.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, anche il mio Gruppo ha chiesto la deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del Senato, sulla sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità del decreto-legge recante disposizione urgenti in maniera finanziaria.

Lo abbiamo richiesto non soltanto per attaccare l'articolo 16 (lo anticipo), ma anche perché – a giudizio mio e di molti di noi – lo stesso articolo 16 del testo del decreto-legge originario doveva essere eccepito da chi aveva l'obbligo del controllo di legittimità. Dico cioè, con grande ovviamente reverenza e con grande rispetto, che, secondo me, la Presidenza sull'articolo 16 doveva portare avanti un approfondimento più di quanto ha fatto, perché si tratta di una norma che è un caso esemplare di impuntabilità di insussistenza dei requisiti di urgenza e necessità.

Presidente, dico questo perché – lo ricordava il collega Pastore nel brusio generale, come sto facendo anch'io, ma spero che qualcosa alle orecchie dei colleghi possa arrivare, perlomeno per la conoscenza di aspetti delicati che riguardano i rapporti tra Parlamento e Governo – nel

testo del decreto-legge c'è un articolo che, ai sensi della disciplina ordinamentale di livello costituzionale e di livello non costituzionale (quindi, normale ed ordinario), non ha i requisiti di urgenza e di necessità in quanto contiene norme che non hanno immediata applicazione.

Non c'è da avere incertezza e da chiedersi se si tratta di un giudizio politico o di costituzionalità: l'articolo 16, che ho sotto gli occhi, prevede che il Governo sia autorizzato ad adottare un regolamento volto a rivedere la disciplina delle tasse e dei diritti marittimi secondo principi di semplificazione. Praticamente, ci troviamo di fronte a una norma che non può essere contenuta nel decreto-legge perché non ha effetto immediato e, quindi, implica la violazione di un principio essenziale riconosciuto dalla disciplina della decretazione d'urgenza, che non potrà essere sanata nemmeno se la maggioranza di quest'Aula avrà la forza di approvare la norma con la legge di conversione, perché, come è stato ricordato sia da Villone che da Pastore, se c'è un vizio originario nel decreto-legge, la copertura politica della legge di conversione da parte del Parlamento non fa superare il vizio stesso; anzi, il vizio di legittimità per mancanza dei presupposti si riversa sull'intera legge, così come convertita dal Parlamento.

Voglio dire ai colleghi della maggioranza: state attenti, perché l'articolo 16 del decreto-legge porterà al fermo di un importante provvedimento, il più importante in materia finanziaria finora emesso da questo Governo. State attenti, perché c'è il pericolo che il provvedimento venga dichiarato incostituzionale dalla Corte; infatti, come è stato ricordato, la sentenza n. 171 della Corte Costituzionale ha ribadito un concetto importantissimo. Innanzitutto, ha confermato che la conversione in legge di un decreto-legge ad opera del Parlamento non toglie il diritto al giudice costituzionale di sancire l'illegittimità di una norma, anche se coperta dalla legge di conversione, e, rivolgendosi al Parlamento, ha richiamato sul punto l'attenzione, in particolare, delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato che hanno la responsabilità di accertare la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza di una norma e ha ricordato loro l'obbligo di essere severi e di segnalare al Governo la necessità di espungere quelle norme che contengano questo vizio.

Pertanto, questo non è un problema politico, ma un problema giuridico essenziale. Mi rivolgo soprattutto al collega Villone, che ha introdotto l'argomento della sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007: tale sentenza costituisce una svolta – lo voglio dire anch'io, assieme al collega Villone e ad altri – rispetto alla quale bisogna trovare quelle necessarie convergenze, affinché il sistema delle fonti normative del diritto – che è alla base della democrazia del nostro Paese e del nostro sistema politico – possa individuare una soluzione tale, alla luce della citata sentenza della Corte costituzionale, che ripristini il valore originario e la potestà primaria del Parlamento di legiferare e la facoltà del Governo di operare in deroga, ma con le limitazioni previste dalla norma costituzionale.

Voteremo quindi contro la sussistenza dei presupposti. Spero che l'Aula vorrà fare una riflessione, non tanto per l'approvazione di questo

provvedimento, ma per ricercare in futuro soluzioni che siano più rispettose del disegno costituzionale. (*Applausi del senatore Pastore*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, anche in queste circostanze, e a sproposito, l'opposizione si è espressa sollevando eccezioni di insussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, che, viceversa, va assolutamente convertito.

Esprimo il mio dissenso per quanto ribadito dalle forze politiche opposte e puntualizzo la natura meramente ostruzionistica dell'istanza, che si annovera tra numerose interferenze proposte ad ostacolo del buon lavoro portato avanti finora. L'illustrazione delle ragioni di necessità del provvedimento si coglie semplicemente nella logica in cui vanno attuate queste norme e nel vantaggio indiscusso che ne deriverebbe per gran parte delle categorie sociali: occorre cioè dare immediata collocazione alle risorse derivanti dal gettito fiscale, rivelatosi consistentemente superiore alle previsioni.

In ogni caso, è facilmente percepibile la finalità del provvedimento, tesa alla tutela concreta degli interessi di una larga fascia sociale e, in special modo, a sostegno dei più deboli. Del resto, puntando alla conversione del decreto-legge n. 81, si realizzerebbe ampiamente il duplice obiettivo di risanare i conti pubblici e fortificare le politiche di sviluppo ed equità sociale.

Questo è quanto si è promesso, quanto ci si aspetta dalla manovra, quello che daremo agli elettori. È un segnale forte, in risposta alle attese di molti contribuenti ad oggi molto scontenti, ma che potranno cominciare a percepire i frutti dei sacrifici profusi.

Detto ciò, mi pare urgente incrementare le pensioni basse, necessario sostenere le imprese, equo tagliare il cuneo fiscale, opportuno aver dato ascolto agli addetti ai lavori di concerto con le associazioni di categoria per ricucire atavici strappi.

Per questi motivi, l'Udeur ritiene oltremodo urgente e necessario procedere nell'*iter* di conversione del decreto-legge.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, la Lega Nord ritiene il provvedimento al nostro esame incostituzionale sia per ragioni di eterogeneità degli interventi, sia per mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza, sia in relazione alla copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione.

Ovviamente, al di là del merito, che sarà affrontato, e degli intenti del provvedimento, crediamo che gli interventi annunciati siano eterogenei sia sotto il profilo dei contenuti, sia per quanto concerne l'ambito delle amministrazioni e dei settori considerati: ciò in disprezzo di quanto stabilito dalla Corte costituzionale sui presupposti per la decretazione d'urgenza.

Il preambolo del decreto-legge afferma, infatti, la sussistenza delle ragioni di necessità e urgenza con riguardo all'esigenza di interventi nei settori più vari, come il superamento delle difficoltà finanziarie e operative dell'amministrazione centrale e degli enti locali. Ricordo, a chi ci ascolta da casa, ma anche e soprattutto perché ne rimanga traccia, che questo intervento di correzione del meraviglioso intervento sui saldi pubblici che era stato annunciato dalla maggioranza e ancora poca tempo fa dal presidente della Commissione (la meravigliosa operazione di risanamento dei conti pubblici operata dalla finanziaria), viene adesso ad essere corretto per la cifra di quattro miliardi di euro. A distanza di pochi mesi, quindi, si è visto che l'opera di risanamento della pubblica amministrazione e la mannaia caduta sugli enti locali avevano bisogno di correzioni.

Oltre a questi interventi sull'amministrazione centrale e sugli enti locali, signor Presidente, le ragioni di necessità si riferiscono ad ambiti eterogenei, come la garanzia della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario e il sostegno a vari specifici settori dell'economia. È evidente che tali norme potevano essere inserite nell'ambito della conversione dei decreti-legge che hanno giustificato le missioni internazionali e gli altri interventi in discussione potevano, ad esempio, essere esaminati con quelli attualmente all'esame della 10ª Commissione permanente.

Inoltre, ricordiamo l'ulteriore finanziamento per 80 milioni di euro, in ragione dell'urgenza (riferita tale, ma era urgenza anche pochi mesi fa) della situazione dei rifiuti della Campania, nonostante le assicurazioni sulla sufficienza delle risorse a disposizione della struttura commissariale ai fini della conclusione dello stato emergenziale, fornite dal Governo durante la discussione del decreto-legge n. 61 del 2007 in materia. È una emergenza, quella dei rifiuti in Campania ormai strutturale; pertanto, a nostro giudizio le motivazioni di necessità e urgenza non sussistono. Ma, signor Presidente, abbiamo degli effetti immediati, quindi... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di abbassare il tono delle discussioni.

POLLEDRI (*LNP*). Come dicevo, abbiamo effetti immediati che tali non possono essere considerati e che fanno cadere i principi di costituzionalità limitati perché prevedono una funzione esclusivamente organizzatoria e procedimentale, che rimandano a successivi provvedimenti per le modalità attuative.

Ad esempio, l'articolo 4 prevede un decreto del Ministro dell'economia che fissi criteri e modalità per i rimborsi previsti (quindi, anche qui

non si intravedono i requisiti di necessità ed urgenza); l'articolo 5, in materia pensionistica, prevede un decreto del Ministro del lavoro che determini incrementi, nonché modalità e termini di corresponsione; il comma 7 dell'articolo 6 rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio per la determinazione delle modalità di erogazione del fondo; infine, l'articolo 16 introduce una procedura di delegificazione per il riordino della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi.

Ci auguriamo, infine, che la Corte costituzionale e il Presidente della Repubblica vogliano riflettere anche sul contrasto con l'articolo 81 della Costituzione in merito alla certezza della copertura finanziaria. Si tratta di rilievi, signor Presidente, che riguardano la correttezza contabile, la possibilità di considerare maggiori entrate disposte dal disegno di legge del bilancio di assestamento 2007, che ancora non ha concluso il proprio *iter* di perfezionamento. È vero che tale circostanza si è già verificata nel 2000, ma per una parte delle coperture del provvedimento di spesa utilizziamo un disegno di legge non ancora realizzato: si tratta di un *iter* che anche dagli Uffici viene considerato quantomeno anomalo.

Pertanto, rimandiamo a due considerazioni: in primo luogo, la legge di contabilità, all'articolo 11-*ter*, richiede giustamente una variazione normativa *ad hoc* a garanzia della solidità dei mezzi di copertura che non possono consistere in semplici previsioni di maggiori entrate, e pensiamo che tale norma attuativa dell'articolo 81 della Costituzione debba essere in posizione rafforzata rispetto alla legge finanziaria, per la quale è prevista come semplice eccezione; in secondo luogo, se per il 2007 si può pensare che la copertura sia certificata in qualche modo dalla presentazione di un disegno di legge di assestamento, per gli anni successivi la base di copertura è costituita semplicemente dalla previsione contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria, un atto, come diceva il collega Eufemi, modificato prima dal Senato e poi dalla Camera quanto alla risoluzione.

Allora, non c'è più solamente un differimento di temporalità, ma vi è, in qualche modo, una non coerenza e un non equilibrio tra oneri e compensazioni, che fanno sì che questa sia un'anomalia stabilita per la prima volta nella storia del Senato della Repubblica. Affidiamo, cioè, alla previsione di un DPEF modificato dal Senato, modificato dalla Camera, che viene modificato oggi da quattro Ministri e che domani magari sarà modificato da un segretario di un partito piuttosto che da 150 senatori, la copertura economica per circa 1.400 milioni di euro!

Signor Presidente, questa non è più una Repubblica che si basa sulla copertura certa delle disposizioni finanziarie; stiamo aprendo i canali per la Repubblica delle banane; ma neanche l'Argentina! Qui non c'è più il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione! Tra l'altro, viene previsto come copertura un miglioramento del risparmio pubblico per gli anni 2008 e 2009 senza andare a valutare gli andamenti aggregati, che dovrebbero, come minimo, essere organizzati affinché l'incremento registrato per le entrate 2007 e appostato in bilancio possa avere una natura strutturale e quindi ne possa essere certificata la stabilità.

Signor Presidente, non lo diciamo soltanto noi, ma sono indicazioni presenti anche nelle note di lettura al provvedimento presentate in Senato che, credo in modo molto più sommesso e più neutro di quanto non possa far pensare un intervento di carattere politico, vanno ad ipotizzare le ragioni che fanno sostenere anche a noi l'incostituzionalità di questo provvedimento dal punto di vista dei requisiti di necessità ed urgenza, ma soprattutto degli effetti finanziari sulla base di quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'Aula è ben consapevole che la decretazione d'urgenza è una facoltà di normazione primaria che la Costituzione, all'articolo 77, riserva al Governo. È altrettanto consapevole che tale facoltà può essere esercitata quando il Parlamento non è in grado di adempiere utilmente alla sua funzione percorrendo l'ordinario *iter* legislativo.

È a tutti noto che il requisito e il presupposto per l'esercizio di tale funzione legislativa del Governo sono la straordinarietà, la necessità e l'urgenza. Sembra invece che non sia più noto ad una parte di quest'Aula che la necessità non è da confondere con l'opportunità politica e che l'urgenza non è da confondere con la speditezza. Sembra, infatti, che una parte dell'Assemblea abbia confuso questi sinonimi.

Vi è da dire che il collega Villone e successivamente il collega Pastore hanno saputo sviluppare – non mi trattengo su questo aspetto – i rapporti tra il decreto-legge e la legge di conversione, alla luce dell'ultima sentenza n. 171, che ha messo un punto fermo sulla questione che per anni ha in varia misura investito la Corte costituzionale. Certamente si possono fare diversi riferimenti, oltre l'articolo 16 del decreto-legge n. 81, ma si preferisce rimandarli alla valutazione sui presupposti di merito che domani mattina saranno discussi in Aula.

In questa fase si vuole invece registrare che la richiesta di fiducia che l'attuale Governo si appresta a porre, vista l'incombenza, sul decreto-legge in esame, definito del tesoretto, che si configura anche come conclusione del suo esame, aggiunge un ulteriore elemento peggiorativo alla volontà di esproprio del Parlamento nella sua specifica funzione legislativa.

L'impotenza cui è ridotta quest'Assemblea democratica è inoltre dimostrata da altri profili di costituzionalità sulla mancanza dei presupposti di urgenza e necessità. Il primo, più sintomatico, è la disomogeneità di materia. Sembra una minifinanziaria con il compito di incidere sulle poste di bilancio, soprattutto sul lato della spesa, che si qualifica così come una manovra finanziaria senza però la necessità di un intervento sui saldi di finanza pubblica.

Tale aspetto è enfatizzato dalle rilevanti modifiche intervenute in Commissione bilancio alla Camera. Sono stati modificati i contenuti del

decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri e promulgato dal Presidente della Repubblica. È stato qui ricordato come quella promulgazione avrebbe dovuto tenere conto dei presupposti di carattere costituzionale di cui oggi stiamo discutendo, ma di cui purtroppo ne rileviamo l'assenza.

Questo ulteriore aspetto di esame e di controllo da parte del Presidente della Repubblica è stato oggetto di critica dal centro-sinistra quando era all'opposizione. Più volte i colleghi Villone, Salvi ed altri si sono soffermati su tale aspetto, anche se oggi sembra ne abbiano dimenticato la fondatezza e risultano piuttosto silenziosi: forse hanno cambiato idea oppure si vergognano di questa prassi e tacciono.

Un ulteriore elemento di incertezza costituzionale sull'urgenza è rilevabile alla violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Lo solleva il Servizio bilancio nelle proprie osservazioni, quando rileva che con il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, è disposta con efficacia immediata la spesa di 4,1 miliardi di euro senza che sia stato ancora approvato il disegno di legge di assestamento del bilancio.

Può essere urgente e necessario un decreto-legge che non ha copertura finanziaria? Un principio elementare di contabilità stabilisce che possono essere autorizzate spese se vi sono altrettante entrate a copertura delle stesse. Ebbene, cari colleghi, i due rami del Parlamento, poiché non hanno ancora approvato il disegno di legge di assestamento, non hanno ancora iscritto nel bilancio dello Stato le maggiori entrate di 7 miliardi e 403 milioni di euro del famoso tesoretto, mentre già se ne autorizza la spesa, stante l'efficacia della normativa riguardante il decreto-legge sul tesoretto in discussione. Finora il tesoretto è una risultanza di cassa, ma non è mai stato riconosciuto come competenza, ossia come misura giuridica di autorizzazione di spesa. Vorrei sapere, dunque, come si fa a compiere questo salto logico nel nostro ordinamento. Questa è la domanda che dovrebbero porsi, oltre alle argomentazioni che sono state significativamente esposte in questo dibattito, i colleghi del Senato.

A margine della discussione, mi si consenta di osservare un altro profilo di incertezza costituzionale, che esula dai presupposti di cui stiamo discutendo ma che mi preme sottolineare: esso è rappresentato proprio dalla violazione dell'articolo 117 della Costituzione con riferimento al comma 6 dell'articolo 15 del provvedimento in esame. Si tratta della costituzione del fondo per l'accesso al credito dei giovani. La Corte costituzionale, con ripetute pronunce, ha espresso il proprio giudizio di illegittimità costituzionale delle varie norme riguardanti i fondi speciali, inserite a varie titolo nelle leggi finanziarie, su materie riservate alla competenza residuale o concorrente delle Regioni.

Qui si seguita pervicacemente ad ignorare un consolidato orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale; non solo, ma nel caso specifico si ignora la sentenza n. 137 del 2007, riferita al comma 336 dell'articolo 1 della finanziaria 2006 (quella del centro-destra), che aveva ritenuto incostituzionale l'istituzione di un fondo di accesso al credito per i giovani.

Non si tratta, quindi, solo della violazione dei principi di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 81, che qui si rileva ai fini dell'applicabilità dell'articolo 77 della Costituzione, ma anche della palese violazione degli articoli 81 e 117 della Costituzione, come poc'anzi sottolineato.

Infine, con segno – perché no? – alla valutazione di questa Assemblea, *ad adiuvandum*, anche la violazione dell'articolo 99 della Costituzione perché non è stato acquisito il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, come prevede l'articolo 98 del Regolamento, violazione più volte sollevata in quest'Aula dal collega Eufemi. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, desidero preliminarmente ringraziare i colleghi Pastore, Saporito, Polledri e Ciccanti per aver posto in Aula la questione di necessità ed urgenza, pressoché all'indomani della sentenza della Corte costituzionale che rivede i criteri all'interno dei quali il Parlamento è chiamato a valutare i presupposti medesimi della decretazione d'urgenza del Governo. Ringrazio i colleghi per l'occasione fornitaci di dare certezza e pubblicità ai nostri lavori e di fissare alcuni punti fermi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sentenza della Corte costituzionale merita – a mio avviso – di essere criticata, ma certamente ciascuno di noi è chiamato a rispettarla ed applicarla in ogni suo punto.

Ho avuto occasione di leggere i lavori della Costituente, la quale non intese mai sottoporre ad alcun limite il potere legislativo del Parlamento, ma fissò, con chiarezza, il limite al potere legislativo del Governo con l'articolo 77 della Costituzione, tant'è che la decretazione d'urgenza venne introdotta solo ed esclusivamente nei lavori dell'Assemblea costituente in Aula, mentre era stata addirittura negata in Commissione.

Un intervento assolutamente esemplare dell'onorevole Codacci Pisanelli spiegò, in maniera puntuale, che l'azione legislativa del Parlamento aveva una totale autonomia e non si richiamava al cosiddetto *bill* d'indennità, di regime anglosassone, che aveva invece la potestà di dare copertura legislativa alle responsabilità del Governo che aveva emanato provvedimenti di carattere legislativo; tant'è che nessuna norma, né si può far riferimento alle norme regolamentari del Senato e della Camera, prevede alcuna originalità rispetto al procedimento legislativo ordinario.

Ma dicevo che le sentenze della Corte costituzionale possono essere criticate, ma devono essere rispettate e applicate, per cui dobbiamo tener fede a questo impegno e verificare, punto per punto, la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza nel provvedimento in esame.

In proposito, debbo dire che i rilievi fatti dal collega Polledri agli articoli 4, 5 e 6, comma 7, riguardano, a mio avviso, più la discussione sui presupposti costituzionali, che potremo svolgere domani, che non su quelli

di necessità ed urgenza. Si tratta di misure finanziarie che incidono sull'anno in corso; fissarne la data immediata di entrata in vigore è una condizione che i legislatori della Costituente avrebbero riferito ai cosiddetti decreti catenaccio, per i quali appunto la decretazione d'urgenza, quanto ai presupposti, dovrebbe essere uno strumento normale.

Può suscitare qualche perplessità l'osservazione dei colleghi Pastore, Saporito, Polledri e Ciccanti relativamente all'articolo 16. È un'argomentazione interessante la loro, perché suggestiva: si dice che l'articolo 16 non è di immediata applicazione, ma fa riferimento ad un regolamento che entrerà in vigore il 30 ottobre 2007. Ebbene, io invito i colleghi intervenuti a leggere con attenzione la norma, così come ho fatto io dopo il loro suggerimento, che mi è stato utilissimo per gli studi di questo fine settimana. L'articolo 16 non autorizza il Governo a emanare un regolamento in materia di tasse marittime, ma proroga un termine fissato in finanziaria, già scaduto tre mesi dopo l'entrata in vigore della finanziaria stessa.

In questo sta la portata normativa di quella norma e, in realtà, se si va a verificare, il contenuto normativo è specularmente lo stesso rispetto a quello previsto dall'articolo 1, comma 989, della legge finanziaria. Quindi, un differimento di termini già scaduti con riferimento ad una norma di riordino tributario non può che essere considerato come supportato da quei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77, primo comma, della Costituzione.

La residua portata normativa è quella di far riferimento all'articolo 17, comma 2, invece che al comma 3 della legge n. 400 del 1988, che – a mio avviso – è la correzione di un refuso normativo, posto che parliamo di delegificazione – avremo modo di parlarne domani – per cui è corretto che sia il Governo e non il Ministro con un regolamento ministeriale a provvedere; altri contenuti normativi, oltre ai criteri aggiuntivi dei quali il Parlamento dovrebbe essere ben lieto che siano stati introdotti, non ve ne sono.

Sotto questo profilo, invito i colleghi a riflettere sul fatto che ho preso puntuale nota delle loro osservazioni; li ringrazio per avermi dato occasione di fare un puntuale approfondimento su questo tema e posso dire all'Aula, a nome dell'Ulivo, che sicuramente nel provvedimento in esame sussistono i presupposti di necessità e di urgenza e che pertanto la pregiudiziale da loro presentata va avversata, e il voto non può che essere negativo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, chiedo che la votazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Onofrio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 81.

(Segue la votazione)

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Il provvedimento sarà inviato alla 5ª Commissione per l'esame di merito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1º agosto 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 17,41).*

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1739. Deliberazione, ex art.78, c.3, del Regolamento. Parere favorevole 1a Commissione permanente	307	306	000	157	149	154	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	
ALBONETTI MARTINO	F	
ALFONZI DANIELA	F	
ALLEGRIANI LAURA	C	
ALLOCCA SALVATORE	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	
ANDREOTTI GIULIO	M	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AUGELLO ANDREA	C	
BACCINI MARIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDASSARRI MARIO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BANTI EGIDIO	F	
BARBA VINCENZO	C	
BARBATO TOMMASO	F	
BARBIERI ROBERTO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASSOLI FIORENZA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BELLINI GIOVANNI	F	
BENVENUTO GIORGIO	F	
BERSELLI FILIPPO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	C	
BINETTI PAOLA	F	
BIONDI ALFREDO	C	
BOBBA LUIGI	F	
BOCCIA ANTONIO	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	
BODINI PAOLO	F	
BONADONNA SALVATORE	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BOSONE DANIELE	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	
BRUNO FRANCO	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	
BULGARELLI MAURO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	
BUTTI ALESSIO	C	
BUTTIGLIONE ROCCO	C	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	
CAPELLI GIOVANNA	F	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASOLI FRANCESCO	C	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
COLLI OMBRETTA	C	
COLLINO GIOVANNI	C	
COLOMBO FURIO	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	
CORONELLA GENNARO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
CURSI CESARE	C	
CURTO EUPREPIO	C	
CUSUMANO STEFANO	F	
CUTRUFO MAURO	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DAVICO MICHELINO	C	
DE ANGELIS MARCELLO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	C	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE POLI ANTONIO	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	
DI BARTOLOMEO LUIGI	C	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	
DINI LAMBERTO	F	
DI SIENA PIERO	F	
DIVELLA FRANCESCO	C	
DIVINA SERGIO	C	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	
ENRIQUES FEDERICO	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FANTOLA MASSIMO	C	
FAZIO BARTOLO	F	
FAZZONE CLAUDIO	C	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLUTTERO ANDREA	C	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
FRUSCIO DARIO	C	
FUDA PIETRO	F	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GABANA ALBERTINO	C	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	
GAGLIARDI RINA	F	
GALARDI GUIDO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GHEDINI NICCOLO'	C	
GHIGO ENZO	C	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIANNINI FOSCO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRAMAZIO DOMENICO	C	
GRASSI CLAUDIO	F	
GRILLO LUIGI	C	
GUZZANTI PAOLO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
LADU SALVATORE	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	
LIBE' MAURO	C	
LIOTTA SANTO	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LORUSSO ANTONIO	C	
LUNARDI PIETRO	C	
LUSI LUIGI	F	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MACCANICO ANTONIO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	
MALAN LUCIO	C	
MALVANO FRANCO	C	
MANINETTI LUIGI	C	
MANNINO CALOGERO	C	
MANTICA ALFREDO	C	
MANTOVANO ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARCONI LUCA	C	
MARCORA LUCA	F	
MARINI FRANCO	P	
MARINI GIULIO	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	
MARTINAT UGO	C	
MARTONE FRANCESCO	F	
MASSA AUGUSTO	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	
MASTELLA CLEMENTE	M	
MATTEOLI ALTERO	C	
MAURO GIOVANNI	C	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	
MELE GIORGIO	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MERCATALI VIDMER	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACELLI SANDRA	C	
MONGIELLO COLOMBA	F	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
NANIA DOMENICO	C	
NARDINI MARIA CELESTE	F	
NARO GIUSEPPE	C	
NEGRI MAGDA	F	
NESSA PASQUALE	C	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
PALERMI MANUELA	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	
PALLARO LUIGI	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	C	
PASETTO GIORGIO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PECORARO SCANIO MARCO	F	
PEGORER CARLO	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	
PERA MARCELLO	C	
PERRIN CARLO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PICCONI FILIPPO	C	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIGLIONICA DONATO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZGER MANFRED	F	
PIONATI FRANCESCO	C	
PISA SILVANA	F	
PISANU BEPPE	C	
PISTORIO GIOVANNI	C	
PITTELLI GIANCARLO	C	
POLI NEDO LORENZO	C	
POLITO ANTONIO	F	
POLLASTRI EDOARDO	F	
POLLEDRI MASSIMO	C	
PONTONE FRANCESCO	C	
POSSA GUIDO	C	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	
RAME FRANCA	F	
RAMPONI LUIGI	C	
RANDAZZO ANTONINO	F	
RANIERI ANDREA	F	
REBUZZI ANTONELLA	C	
RIA LORENZO EMILIO	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROILO GIORGIO	F	
RONCHI EDO	F	
ROSSA SABINA	F	
ROSSI FERNANDO	F	
ROSSI PAOLO	F	
ROTONDI GIANFRANCO	C	
RUBINATO SIMONETTA	F	
RUGGERI SALVATORE	C	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAIA MAURIZIO	C	
SALVI CESARE	F	
SANCIU FEDELE	C	
SANTINI GIACOMO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	
SCARPETTI LIDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SELVA GUSTAVO	C	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	F	
SINISI GIANNICOLA	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANCA LUCIO	C	
STEFANI STEFANO	C	
STERPA EGIDIO	C	
STIFFONI PIERGIOORGIO	C	
STORACE FRANCESCO	C	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	C	
TADDEI VINCENZO	C	
TECCE RAFFAELE	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TIBALDI DINO	F	
TOFANI ORESTE	C	

Seduta N. 0206 del 31-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TOTARO ACHILLE	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
TURCO LIVIA	F	
TURIGLIATTO FRANCO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANO OLIMPIA	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VICECONTE G. WALTER C.	C	
VIESPOLI PASQUALE	C	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZANONE VALERIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZUCCHERINI STEFANO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione e denominazione di componente

In data 30 luglio 2007, i senatori Losurdo e Storace hanno comunicato che cessano di far parte del Gruppo Alleanza Nazionale e che aderiscono al Gruppo Misto, per la componente «La Destra».

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Selva, in data 30 luglio 2007, ha comunicato di aderire al Gruppo Forza Italia, cessando, pertanto, di far parte del Gruppo Alleanza Nazionale.

Il Presidente del Gruppo Forza Italia ha accettato tale adesione.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 27 luglio 2007, ha chiamato a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi il senatore Coronella, in sostituzione del senatore Buccico, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'infanzia, approvazione di documenti

La Commissione parlamentare per l'infanzia, nella seduta del 18 luglio 2007, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla scomparsa dei minori in Italia e sull'individuazione di efficaci sistemi di allerta (Doc. XXIV-*bis*, n. 1).

Il predetto documento è inviato al Ministro per le politiche per la famiglia.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

L'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale ordinario di Milano, con lettera in data 14 luglio 2007, pervenuta il successivo 26 luglio, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4,

della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 48698/04 RGNR – n. 20/07 e str. 2345/07 RG GIP) a carico del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter*, n. 8).

In data 27 luglio 2007, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Ascierto Filippo

Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335-B)

(presentato in data 31/7/2007)

(approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati. – C.445, TU con C.982, C.1401, C.1566, C.1822, C.1974, C.1976, C.1991, C.1996, C.2016, C.2038, C.2039, C.2040, C.2070, C.2087, C.2105, C.2124, C.2125; modificato dal Senato. – S. 1335 e nuovamente modificato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati. - C.445-982-1401-1566-1822-1974-1976-1991-1996-2016-2038-2039-2040-2070-2087-2105-2124-2125-B).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Massida Piergiorgio

Corresponsione diritti economici borse di studio ai medici ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni accademici dal 1983 al 1991 (1745)

(presentato in data 26/7/2007);

senatori Baccini Mario, Ciccanti Amedeo

Elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato. Modificazioni al DPR 30 marzo 1957, n. 361, concernente «Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante «Norme per l'esercizio di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1746)

(presentato in data 27/7/2007);

senatore Marconi Luca

Istituzione dell'Agenzia nazionale per il cinema (1747)

(presentato in data 27/7/2007);

senatori Polledri Massimo, Galli Dario

Adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra (1748)

(presentato in data 27/7/2007);

senatori Sodano Tommaso, Bellini Giovanni, Confalonieri Giovanni, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe, Nardini Maria Celeste
Integrazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353, in materia di incendi boschivi (1749)

(presentato in data 27/7/2007);

senatori Sodano Tommaso, Bellini Giovanni, De Petris Loredana, Tibaldi Dino

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicazione del servizio idrico (1750)

(presentato in data 30/7/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (1751)

(presentato in data 30/7/2007);

senatori Dini Lamberto, Andreotti Giulio, Asciutti Franco, Baio Emanuela, Battaglia Giovanni, Bellini Giovanni, Berselli Filippo, Bianconi Laura, Binetti Paola, Biondi Alfredo, Boccia Antonio, Bonfrisco Anna Cinzia, Burani Procaccini Maria, Cantoni Gianpiero Carlo, Carloni Anna Maria, Cossiga Francesco, Divella Francesco, Fontana Carlo, Formisano Aniello, Fruscio Dario, Fuda Pietro, Ghigo Enzo Giorgio, Giaretta Paolo, Izzo Cosimo, Legnini Giovanni, Losurdo Stefano, Lunardi Pietro, Lusi Luigi, Maccanico Antonio, Maffioli Graziano, Marini Giulio, Massa Augusto, Menardi Giuseppe, Micheloni Claudio, Nessa Pasquale, Nieddu Gianni, Pallaro Luigi, Pollastri Edoardo, Ramponi Luigi, Ria Lorenzo Emilio, Rubinato Simonetta, Santini Giacomo, Saporito Learco, Saro Giuseppe, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Thaler Ausserhofer Helga, Treu Tiziano

Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare o dell'accompagnatore del Servizio civile a favore dei grandi invalidi di guerra o per servizio (1752)

(presentato in data 31/7/2007);

DDL Costituzionale

Senatore Bordon Willer

Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione per la limitazione del mandato parlamentare a due legislature consecutive (1753)

(presentato in data 31/7/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

On. Ascierto Filippo

Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335-B)

(approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati. – C.445, TU con C.982, C.1401, C.1566, C.1822, C.1974, C.1976, C.1991, C.1996, C.2016, C.2038, C.2039, C.2040, C.2070, C.2087, C.2105, C.2124, C.2125; modificato dal Senato. – S. 1335 e nuovamente modificato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati. – C.445-982-1401-1566-1822-1974-1976-1991-1996-2016-2038-2039-2040-2070-2087-2105-2124-2125-B)

(assegnato in data 31/07/2007).

Disegni di legge, nuova assegnazione

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

in sede deliberante

Sen. Valpiana Tiziana, Sen. Nardini Maria Celeste

Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (282)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 30/07/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

in sede deliberante

sen. Caforio Giuseppe

Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (489)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 30/07/2007);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

in sede deliberante

dep. Boato Marco

Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie (1525)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 12^a (Igiene e sanità)

C.28 approvato in testo unificato da 7^a Cultura (TU con C.522, C.1620);
Già assegnato, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 30/07/2007).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 27/07/2007 la 10^a Commissione permanente Industria ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

– Dep. Capezzone Daniele

«Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa» (1532)

C.1428 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1543).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 26 luglio 2007, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Curto, Mantovano e Divella. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli incendi che il 24 luglio 2007 hanno colpito Peschici e vaste aree del Gargano (*Doc. XXII, n. 17*).

Affari assegnati

In data 27 luglio 2007 è stato deferito alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in ordine all'attività di raccolta di informazioni da parte del SISMI nei riguardi di magistrati (Atto n. 189).

In data 27 luglio 2007 è stato deferito alla Commissione parlamentare per l'infanzia, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare sui temi dell'alimentazione, dell'educazione alimentare e dei disturbi

alimentari dei bambini e degli adolescenti, nonché degli stili di vita e della pubblicità ad essi connessi (Atto n. 190).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 – lo schema di decreto ministeriale concernente la riassegnazione dei contributi per interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale revocati nel corso dell'anno 2006 (n. 124).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 agosto 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della difesa e il Ministro della salute, con lettera in data 13 luglio 2007, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 4-*bis*, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, la relazione sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia, riferita al periodo settembre-dicembre 2006 (*Doc.* CCVII, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni relativa agli anni 2006 – 2007 (*Doc.* CLVII, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia per l'anno 2006 (*Doc.* CXXI, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a e alla 3^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Francesco Saverio Campanale, Valentino Chiumarulo e Francesco Musci nell'ambito del Ministero delle infrastrutture, e al dottor Federico Fautilli, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie. È stata altresì comunicata la revoca dell'incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture, al dottor Claudio Rinaldi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, con lettera in data 19 luglio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione – riferita all'anno 2006 – sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale e allegato Rapporto, riferito alla medesima annualità, redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo n. 322 del 1989 (*Doc. LXIX*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Le società Consip S.p.A. e Patrimonio dello Stato S.p.A., con lettere in data 23 e 25 luglio 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 20, 24 e 27 luglio 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953,

n. 87, copia delle sentenze nn. 300, 314 e 320 del 10 luglio 2007, depositate in cancelleria il successivo 20 luglio, e nn. 321, 329 e 330 dell'11 luglio 2007, depositate in cancelleria il successivo 24 luglio, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 2, commi 1 e 2, nonché degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge della regione Liguria 14 marzo 2006, n. 6 (Norme regionali in materia di discipline bio-naturali per il benessere a tutela dei consumatori), e, per conseguenza, della restante parte dell'intera legge;

degli articoli 1, commi 3 e 4, 2 e 3, comma 1, nonché degli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge regionale del Veneto 6 ottobre 2006, n. 19 (Interventi per la formazione degli operatori di discipline bio-naturali), e, per conseguenza, della restante parte dell'intera legge. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 89*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 10^a e alla 12^a Commissione permanente;

del combinato disposto dell'articolo 10, comma 9, della legge della regione Campania 13 agosto 1998, n. 16 (Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale), e dell'articolo 77, comma 2, della legge della regione Campania 11 agosto 2001, n. 10 (Disposizioni di finanza regionale anno 2001), nella parte in cui proroga per un triennio i piani regolatori dei nuclei e delle aree industriali già scaduti. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 90*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente;

dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 46 (Modifiche al codice di procedura penale in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento), nella parte in cui, modificando l'articolo 443, comma 1, del codice di procedura penale, esclude che il pubblico ministero possa appellare contro le sentenze di proscioglimento emesse a seguito di giudizio abbreviato;

dell'articolo 10, comma 2, della citata legge 20 febbraio 2006, n. 46, nella parte in cui prevede che l'appello proposto dal pubblico ministero, prima dell'entrata in vigore della medesima legge, contro una sentenza di proscioglimento emessa a seguito di giudizio abbreviato, è dichiarato inammissibile. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 91*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 8, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 (Definizione dei procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia, in attuazione dell'articolo 12 della legge 3 ottobre 2001, n. 366), nella parte in cui non prevede anche l'ipotesi che il convenuto abbia svolto difese dalle quali sorga l'esigenza dell'esercizio del diritto di replica dell'attore. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 92*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 6^a Commissione permanente;

dell'articolo 128, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato), nella parte in cui non

prevede l'obbligo dell'amministrazione di valutare il provvedimento di decadenza dall'impiego, emesso ai sensi dell'articolo 127, primo comma, lettera *d*), dello stesso decreto, al fine della ponderazione della proporzione tra gravità del comportamento e divieto di concorrere ad altro impiego nell'amministrazione dello Stato. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 93) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'articolo 4, comma 1, secondo periodo, della legge 21 novembre 2000, n. 342 (Misure in materia fiscale), nella parte in cui dispone che non si fa luogo a restituzione dell'imposta sul valore aggiunto;

ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 4, comma 1, secondo periodo, della legge n. 342 del 2000, nella parte in cui dispone che non si fa luogo a restituzione di soprattasse e pene pecuniarie in materia di imposta sul valore aggiunto. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 94) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 6^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23, 24, 25 e 26 luglio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI), per gli esercizi dal 2003 al 2006 (*Doc.* XV, n. 134). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per l'esercizio 2005 (*Doc.* XV, n. 135). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente;

dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra (ANVCG), dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra (ANMIG), dell'Associazione nazionale famiglie dispersi in guerra (ANFCDG) e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR), per gli esercizi dal 2003 al 2005 (*Doc.* XV, n. 136). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente;

dell'ANAS S.p.a., per l'esercizio 2005 (*Doc.* XV, n. 137). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), per l'esercizio 2005 (*Doc.* XV, n. 138). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente;

dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV*, n. 139). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

dell'Istituto per l'Oriente C.A. Nallino (IPO), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 140). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 141). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

delle Istituzioni Culturali, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 142). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Istituto italiano di medicina sociale (IIMS), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 143). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 144). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 11, 12, 18 e 25 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 14/2007/G, concernente l'indagine su «Effetti dei contratti sul patrimonio dell'Amministrazione statale (articolo 111 del R.C.G.S.) – Applicazione al Ministero della difesa» (Atto n. 191). La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

la deliberazione n. 15/2007/G, concernente l'indagine sulle «nuove forme di organizzazione» e sulla «esternalizzazione di servizi ed attività istituzionali da parte del Ministero della difesa» (Atto n. 192). La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

la deliberazione n. 16/2007/G, concernente il funzionamento del sistema della riscossione dopo la riforma del decreto legislativo n. 112 del

1999 (Atto n. 193). La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente;

la deliberazione n. 17/2007/G, riguardante «l'azione del Ministero dell'ambiente in relazione alla organizzazione e gestione del patrimonio idrico nazionale: lo stato di attuazione del sistema idrico integrato e la realizzazione delle reti idriche (legge n. 350 del 2003, articolo 4, commi 35-37; legge n. 443 del 2001; delibera CIPE 21/12/2001)» (Atto n. 194). La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Mozioni

FORMISANO, GIAMBRONE, RAME, CAFORIO, BARBATO, TURIGLIATTO, CUSUMANO, FUDA. – Il Senato, considerato che:

si sta aggravando l'emergenza energetica, in particolare nel nostro Paese, che ha un grave *deficit* di risorse e che risponde di una pesante e gravosa quota di emissioni contabilizzate nel sistema degli obiettivi di Kyoto;

in ogni caso l'obiettivo da perseguire della riduzione delle emissioni, anche con iniziative di efficienza e risparmio energetico oltre che come obbligo discendente dagli impegni sul Protocollo di Kyoto, deve essere affrontato anche con riferimento al rischio sempre più incombente di cambiamento del clima del pianeta;

in tale contesto deve essere promossa l'iniziativa di ogni sorta di provvedimento atto a contenere i consumi e, in tale prospettiva, a migliorare le condizioni di resistenza ai rigori delle temperature stagionali, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche e collettive;

stanti tali incontrovertibili esigenze, la promozione di uno stile di vita, di un comportamento e di un costume della popolazione, soprattutto di quella attiva, può costituire uno strumento di indubbia efficacia, ancorché non energetica, sicuramente culturale;

quindi, anche in questa chiave, la leva del cambiamento da azionare, laddove possibile, per l'affermazione è la formale accettazione della nuova consuetudine secondo la quale la cravatta non deve essere più considerata una componente di stile convenzionale del vestiario maschile obbligatoria in circostanze legate allo svolgimento di funzioni pubbliche e/o di rilievo formale;

l'iniziativa di favorire l'abbandono della cravatta come indumento che connota l'appartenenza e la funzione di chi è chiamato ad indossarla deve essere affermata e diffusa ad ogni livello in relazione allo scopo sostanziale e non meramente estetico cui tende, che è quello di contribuire in via indiretta ad una riduzione dei consumi per la climatizzazione degli ambienti;

un esempio in tal senso viene da altri Paesi, come il Giappone, che ha fatto propria questa possibilità di intervento;

nel richiamare la stessa iniziativa della senatrice Livia Turco, Ministro della salute, che ha già diramato per il nostro Paese indirizzi proprio in questo senso,

impegna il Governo:

ad assumere ogni possibile concreta iniziativa per la promozione di campagne efficaci allo scopo di indurre le pubbliche amministrazioni ad adottare tutti i provvedimenti consentiti per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e risparmio energetico del Paese, favorendo l'introduzione di regole di comportamento e di abbigliamento che abbattano pregiudizi, usanze e convenzioni rispetto all'uso della cravatta che, come è evidente, non incide minimamente sui canoni e sulle regole della civile e morale convivenza.

(1-00132)

SALVI, GALARDI, RUSSO SPENA, PALERMI, BULGARELLI, GAGLIARDI, SODANO, VILLONE. – Premesso che:

con l'attività della Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sulle «*extraordinary renditions*» si è disvelata una rete di attività illecite, di operazioni coperte e di strutture parallele del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare nel periodo in cui è stato diretto dal generale Nicolò Pollari;

il documento del Consiglio superiore della magistratura espone in modo chiaro una condizione di degenerazione profonda e pericolosa, per le istituzioni democratiche, dell'attività negli ultimi anni dei servizi segreti, che agivano illegalmente con attività di sorveglianza e dossieraggio riguardanti magistrati, uomini politici, eletti al Parlamento;

dopo lunghe indagini, il Tribunale di Milano ha emesso il decreto di rinvio a giudizio per il sequestro di Hassan Mustafà Osama Nasr, noto come Abu Omar, nei confronti di 33 imputati, tra cui 26 cittadini statunitensi, funzionari della Central Intelligence Agency, il generale Nicolò Pollari, Direttore del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare, e Pio Pompa, funzionario in servizio presso il Ministero della difesa;

il precedente Governo ha opposto il segreto di Stato sui documenti relativi al terrorismo dall'11 settembre 2001, comprendendo anche gli atti del sequestro Abu Omar, successivamente confermato dal Governo in carica;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, in relazione «al decreto di rinvio a giudizio emesso il 16.2.2007 su richiesta di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica di Milano», nei confronti di 31 imputati, in quanto adottato «sulla base (anche) di documentazione secretata e di altre fonti di prova acquisite in violazione del segreto di Stato che accompagnavano la richiesta di rinvio a giudizio»;

considerato che:

le attività e le informazioni raccolte sono al di fuori delle attribuzioni del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare e sono state svolte per la finalità di condizionamento della vita politica ed istituzionale del Paese;

la portata e gravità delle deviazioni indicano il pieno coinvolgimento dei vertici del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare a sostegno delle attività illegali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota del 5 giugno 2007, dichiarava che sul «rapimento Abu Omar non esiste agli atti del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare nessun documento quindi nessun segreto di Stato»;

il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dinnanzi alla Consulta, rischia di produrre la conseguenza di bloccare il procedimento giudiziario pendente presso il Tribunale di Milano;

è indispensabile assumere ogni iniziativa atta a contribuire all'accertamento delle verità e delle responsabilità per dare all'opinione pubblica italiana ed internazionale una forte testimonianza della capacità delle autorità di assicurare il rispetto della legalità sul territorio italiano e la stessa sovranità nazionale;

rilevato che:

il generale Nicolò Pollari ha ritenuto opportuno svolgere una autodifesa su un Telegiornale nazionale;

la risoluzione del Parlamento europeo del 14 febbraio 2007 deplora fortemente il Direttore *pro tempore* del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare, generale Nicolò Pollari, per non aver contribuito all'indagine sulle «*extraordinary renditions*» e per aver mentito dichiarando ufficialmente che nessun agente italiano è stato coinvolto nel caso Abu Omar;

ritenuto che:

si ripropone con urgenza il dovere di assicurare trasparenza e coerenza nella gestione dei servizi segreti italiani;

lo svolgimento del dibattimento del processo pendente presso il Tribunale di Milano consente a tutti gli imputati, compreso il generale Pollari, di argomentare la loro versione dei fatti senza promettere e minacciare di rivelarle in forme e contesti imprecisati;

garantire chiarezza politica e certezza giudiziaria sull'attività dei servizi segreti di questi anni sia condizione indispensabile per rafforzare le istituzioni democratiche,

impegna il Governo:

ad evitare qualsiasi ricorso al segreto di Stato e a rimuoverlo, qualora sia stato apposto;

a rivedere la decisione di sollevare conflitto di attribuzione nei confronti degli Uffici giudiziari di Milano.

(1-00133)

Interpellanze

SODANO, RUSSO SPENA, SALVI, CAPRILI, TECCE, VANO, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BELLINI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, CAPELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, DI SIENA, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GALARDI, GIANNINI, GAGGIO GIULIANI, GRASSI, IOVENE, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, VALPIANA, VILLONE, ZUCCHERINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 4-02519).

(2-00225 p. a.)

Interrogazioni

STEFANI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

è sotto gli occhi di tutti lo scempio del territorio italiano dovuto al proliferare degli incendi di questi giorni che stanno devastando i boschi, e che ha costretto lo stesso Governo a dichiarare gli incendi calamità;

oltre al danno al patrimonio boschivo si devono aggiungere al bilancio anche morti e feriti tra la popolazione e tra gli addetti allo spegnimento dei focolai;

un'inchiesta recente de «Il Sole-24ore» torna infatti a squarciare il velo sul Corpo forestale dello Stato rivelando la straordinaria ed ingiustificabile disomogeneità tra il numero degli addetti in servizio nelle regioni del Mezzogiorno e quelli in servizio nelle regioni del Settentrione;

complice la molteplicità e la discordanza dei dati nazionali, le cifre esatte non sono disponibili ma c'è abbastanza materiale per concludere che, per quanto riguarda i forestali, esistono «due Italie». C'è l'Italia del Nord, dove il numero di addetti è compreso in un numero che varia tra i 50 e i 1.050, e l'Italia del Sud, dove il numero supera la quota 30.000;

dai dati emerge il caso della Sicilia dove, secondo le stime della Flai Cgil, operano attualmente 30.754 forestali. Una cifra di per sé eclatante, che tuttavia diventa ancora più singolare se rapportata ai 68.308 forestali complessivamente censiti nel Belpaese. Dunque la Sicilia assorbe da sola la metà del Corpo forestale dello Stato;

il caso siciliano, tuttavia, non è isolato e semmai è la punta di un iceberg che, con la sola eccezione della Puglia (dotata di 990 addetti), si estende uniformemente per tutto il Mezzogiorno: 11.200 forestali in Calabria, 7.000 in Basilicata, 6.500 in Sardegna, 5.040 in Campania. Risultato: cinque regioni del Sud impiegano da sole 60.000 dei circa 68.000 forestali italiani. La sproporzione, visibilissima, è accentuata ulteriormente dal rapporto tra la superficie forestale regionale e il numero di addetti;

la Calabria, tra guardie forestali statali, stagionali e assunte dalla Regione (persone che comunque sono retribuite con risorse statali visto l'andamento dei conti pubblici calabresi), riesce ad avere sino a 35.000 guardie forestali;

con brevi calcoli, si scopre che in Sicilia ogni forestale ha un raggio di competenza di 12 ettari, in Calabria di 56, in Basilicata di 52, in Campania di 97, in Sardegna di 191. Una bazzecola in confronto ai 7.000 ettari a testa che toccano a un forestale friulano o ai 4.220 del collega emiliano o ai 3.910 del ligure;

al Nord i forestali sono pochi e devono «sgobbare come matti» mentre al Sud sono tantissimi con poco o nulla da fare, infatti non sono conosciuti e nemmeno preparati i piani di utilizzo degli stessi e, visti i risultati, che sono evidenti a tutti, è da chiedersi quale sia il loro effettivo utilizzo nell'arco dell'anno o se vengano impiegati in un'attività qualsiasi;

appare inutile chiedersi perché lo Stato non metta mano a questo squilibrio. A giudizio dell'interrogante del tutto evidente, infatti, che il Corpo forestale viene adoperato come una soluzione politica a metà tra l'ammortizzatore sociale e il voto di scambio, garantendo livelli minimi d'occupazione da un lato e livelli massimi di consenso ai partiti dall'altro;

basti dire che in Calabria un accordo sindacale è stato in grado di bloccare una legge regionale che aveva stabilito il trasferimento di un migliaio di forestali dalla Regione alle Comunità montane; e a nulla, per ora, è servito il biasimo della Corte dei conti che ha eccepito sul fatto che «un semplice verbale, neppure ascrivibile tra le fonti secondarie del diritto, abbia disatteso il contenuto di una fonte primaria come la legge regionale»;

il partito della Lega Nord da sempre si batte contro questa logica di gestione delle risorse e spreco di denaro pubblico;

anche nel corso della XIV Legislatura, in occasione sia delle varie leggi finanziarie che sono state approvate, sia dei provvedimenti che hanno proposto la riorganizzazione della struttura del Corpo forestale, la Lega Nord si è fortemente opposta ai continui finanziamenti e rifinanziamenti di capitoli di spesa che andavano solo ad aumentare un sistema clientelare senza creare una vera struttura con compiti di responsabilità effettive del territorio, ma soprattutto indicando una diversa allocazione delle risorse presenti in tutto il Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e necessario riferire urgentemente su come intenda procedere ad una radicale ristrutturazione del sistema degli operatori forestali, nell'ottica di quanto da tutti riconosciuto, cioè che la prevenzione è uno degli strumenti principali per evitare le tragedie che si verificano ogni anno, predisponendo inoltre un serio e definitivo piano di razionalizzazione e riallocazione delle risorse umane nell'intero sistema Paese.

(3-00883)

ZANDA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a partire dal 20 luglio 2007 molte agenzie ed organi di stampa hanno riportato la notizia che il giudice per le indagini preliminari presso

il Tribunale penale di Milano, dott.ssa Clementina Forleo, aveva chiesto al Parlamento l'autorizzazione ad utilizzare intercettazioni di conversazioni telefoniche intercorse fra alcuni deputati e senatori e persone interessate direttamente all'inchiesta denominata «scalata UNIPOL a BNL»;

inoltre, sempre a quanto si evince dalle agenzie e dagli organi di stampa e sulla base del bollettino della Giunta per le autorizzazioni della Camera, il Presidente della stessa Giunta, on. Carlo Giovanardi, aveva già annunciato l'eventualità che arrivasse dalla Procura di Milano una richiesta di autorizzazione nel senso sopra indicato, anticipando che in tal caso la Giunta sarebbe stata convocata il 25 o 26 luglio;

soltanto il 25 luglio è giunto l'annuncio ufficiale dell'arrivo di tale documentazione presso le Giunte competenti di Camera e Senato, così come si è saputo che la richiesta di autorizzazione reca la data del 24 luglio 2007;

nel frattempo, di detta documentazione – che avrebbe dovuto avere assoluta riservatezza anche perché vi si fa riferimento a soggetti non indagati, sui quali pure si esprimono giudizi ed apprezzamenti negativi – sono stati testualmente citati ampi passi in innumerevoli articoli ed interventi pubblici;

peraltro, a prescindere dal contenuto della documentazione trasmessa al Parlamento dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale penale di Milano, risulta che il Ministro della giustizia ha comunicato di aver avviato un'indagine conoscitiva su tutta la questione,

si chiede di conoscere quali strumenti cognitivi il Ministro in indirizzo abbia effettivamente posto in essere nell'ambito dei poteri istituzionali che la legge gli attribuisce, quali ne siano stati i risultati e quali conseguenti iniziative intenda eventualmente assumere.

(3-00885)

FUDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, ai commi 271-279, reca disposizioni agevolative per favorire gli investimenti da parte delle imprese in beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, ammissibili alle deroghe alla disciplina degli aiuti di Stato ai sensi del trattato istitutivo della Comunità europea, per gli anni di imposta 2007-2013;

secondo le stime contenute nella relazione tecnica tali interventi ammontano a complessivi 1.865 milioni di euro, di cui 377 milioni nel 2008, 763 nel 2009 ed i restanti 725 milioni nel 2010 e negli anni successivi;

l'efficacia delle disposizioni agevolative è subordinata, giusta la previsione del comma 279 della citata legge, all'autorizzazione della Commissione europea;

tale autorizzazione ad oggi non risulta ancora concessa e non risultano, allo stato, iniziative governative volte a sollecitare la conclusione dell'*iter* comunitario;

il ritardo dell'attivazione di tali disposizioni non appare giustificato, tenendo conto della rilevanza per le imprese del Mezzogiorno della disciplina agevolativa, ma anche per l'apparato produttivo nazionale, considerato che in larga parte i macchinari e gli impianti sono prodotti anche nel Nord del Paese;

ai fini della fruizione dell'agevolazione, sono considerati agevolabili «gli impianti, diversi da quelli infissi al suolo», e cioè non dovrebbero essere agevolati gli immobili strumentali,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i tempi dell'*iter* del procedimento di autorizzazione;

se risulti al Ministro in indirizzo che gli investimenti effettuati nell'anno di imposta 2007, come previsto dal comma 271 della legge finanziaria per il 2007, saranno agevolati solo se effettuati dopo l'autorizzazione comunitaria;

se, in caso di risposta affermativa, tale indicazione non risulti in contrasto con quanto dettato dalla citata legge finanziaria, che non prevede in alcun modo tale condizione;

se non si reputi di chiarire, in modo inequivocabile, che dagli investimenti agevolabili sono esclusi gli immobili, evitando la necessità di un eventuale chiarimento successivo che comporterebbe ulteriori ritardi nell'applicazione della norma;

se si intenda, viceversa, modificare tale previsione, tenendo conto che gli immobili possono costituire una parte imprescindibile del nuovo impianto.

(3-00886)

GIANNINI, BRISCA MENAPACE, DEL ROIO, GAGGIO GIULIANI, VALPIANA, NARDINI, MARTONE, CONFALONIERI, PALERMO, BONADONNA, VANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

si apprende il 31 luglio 2007, a distanza di circa due mesi dall'ultimo attentato, durante il quale una bomba ferì due militari della Brigata Sassari, che una pattuglia del contingente italiano in Afghanistan, impegnata in attività di perlustrazione, è stata attaccata a Farah, a sud di Herat, nel settore occidentale del Paese;

non si registrano tra i soldati italiani né morti né feriti, ma lo scontro a fuoco è stato particolarmente violento e ad altissimo rischio;

solamente giovedì 26 luglio 2007, in Senato, il ministro Parisi aveva lanciato l'allarme di un possibile offensiva dei Taliban contro le truppe italiane;

considerato che quest'ultimo attentato avviene in un quadro di acutizzazione dello scontro militare in Afghanistan, che vede il moltiplicarsi degli attacchi e dei massacri da parte delle forze USA e NATO contro la popolazione civile afghana,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire e chiarire la vicenda dell'attacco del 31 luglio 2007 contro le truppe italiane;

se il Governo intenda informare su come stiano procedendo i lavori per la Conferenza di pace in Afghanistan;

se il Governo intenda informare delle eventuali difficoltà che incontra il progetto della Conferenza di pace;

se non si ritenga opportuno, nel nuovo e drammatico quadro costituitosi, rilanciare in modo determinato il progetto di uscita strategica dall'Afghanistan.

(3-00887)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il 30 luglio 2007 è pervenuto con lettera anonima all'emittente televisiva locale Tva Vicenza un *dvd*, in cui è documentato un sabotaggio, che sarebbe avvenuto il 4 luglio 2007 (ricorrenza dell'indipendenza americana) ad opera di un sedicente «*team antimperialista*», alla condotta dell'oleodotto «La Spezia-Aviano», nei pressi dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza, secondo le indicazioni di una mappa, tratta da *Google*, contenuta nella stessa busta;

l'oleodotto in questione, realizzato alla fine degli anni 70, rifornisce di cherosene alcuni aeroporti militari come Ghedi (Brescia), Villafranca (Verona), Istrana (Treviso), Aviano (Pordenone), Rivolto (Udine) e Cervia (Ravenna);

l'impianto attraversa sei regioni, per un totale di 17 province e 136 comuni;

nella sequenza si possono scorgere immagini notturne, e, dopo alcuni *zoom* delle tubature e dei numeri di codice delle piastre di sicurezza, anche le fiamme scaturite dall'attentato incendiario;

il video è stato immediatamente acquisito dalla Digos, che nella mattina del 31 luglio ha svolto accertamenti;

in loco, all'interno di un pozzetto dell'oleodotto, sono stati riscontrati gli esiti di una detonazione di una bombola di gas da campeggio, insieme a pentole a pressione, contenenti altre bombole da campeggio e di una tanica, che probabilmente conteneva liquido infiammabile;

solo per un puro caso la detonazione non ha comportato una deflagrazione del cherosene trasportato attraverso l'oleodotto, cosa che avrebbe avuto esiti devastanti per la città;

purtoppo, questo episodio è l'ennesimo di una continua *escalation* di intimidazioni e violenze nei confronti di amministratori pubblici vicentini, che si sono espressi a favore dell'ampliamento della base statunitense, e di imprese che svolgono servizi per conto dell'amministrazione statunitense,

si chiede di conoscere:

quale sia l'entità dei danni materiali riscontrati all'oleodotto La Spezia-Aviano nei pressi di Vicenza e quale fosse il concreto rischio di deflagrazione, per effetto dell'attentato incendiario, che il combustibile immesso nella tubatura ha corso;

se siano stati acquisiti elementi per accertare l'identità degli autori del sabotaggio;

quali iniziative si intendano assumere per prevenire un'*escalation* sempre più preoccupante di atti di violenza a Vicenza, connessi all'ampliamento della base statunitense, di cui si sono resi responsabili sedicenti oppositori.

(3-00888)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GALARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella «Zona 8» di Milano, comprendente i quartieri di Gallarate, Certosa, Quarto Oggiaro, Fiera, si è assistito, negli ultimi mesi, ad un altissimo numero di azioni aggressive e vandaliche perpetrate da gruppi e individui di chiara matrice neofascista e collocati nell'area dell'estrema destra intollerante e xenofoba;

in particolare, sui muri di questa vasta area cittadina sono comparse centinaia di scritte riprodotte svastiche, *slogan* antisemiti e xenofobi, frasi inneggianti al fascismo e ai suoi capi, incitazioni all'odio razziale e politico e alla violenza;

è cresciuta la presenza nella medesima zona cittadina, negli ultimi mesi, di «esercizi commerciali» che vendono prevalentemente, se non esclusivamente, oggettistica e capi di abbigliamento che inneggiano o richiamano il fascismo e la Repubblica sociale italiana. Si sono inoltre costituite delle cosiddette «associazioni sportive» che nella pubblicità e nelle loro manifestazioni si avvalgono di *slogan* come «calci e pugni non è una moda, ma uno stile di vita. Nel dubbio mena». Inoltre, anche in altre zone della città sono comparse vergognose scritte quali «10, 100, 1.000 Auschwitz»;

nella zona sono avvenute altre azioni di carattere violento riconducibili all'estrema destra quali, ad esempio, l'abbattimento in piazza Rosa Scolari a Trenno (sempre a Milano), avvenuto nel maggio 2007, di uno storico monumento alla Resistenza partigiana edificato oltre quarant'anni fa;

diversi di gruppi di cittadini della «Zona 8» hanno espresso alle autorità competenti la più viva preoccupazione per la concomitanza di tutti questi eventi e per il loro sistematico prolungarsi nel tempo, ed hanno manifestato il grave disagio prodotto da tali circostanze al pieno esercizio delle libertà democratiche e dei diritti costituzionalmente protetti. In particolare il «Comitato Antifascista della Zona 8», espressione della grande parte delle locali forze democratiche di tipo culturale, politico e sociale, ha presentato alla Questura di Milano un dettagliato *dossier* contenente le notizie sopra riportate,

si chiede di sapere:

quali misure siano state sinora intraprese al fine di contrastare tali fenomeni che non solo turbano l'ordine pubblico ma che si configurano come gravi perturbazioni della vita democratica nell'intera città di Milano attraverso il riferimento ad ideologie violente, razziste, sanzionate dalla legge;

quali misure intenda intraprendere la Prefettura di Milano e se abbia, o meno, posta la questione dei fatti denunciati con apposito *dossier* dal «Comitato Antifascista della Zona 8», anche in sede di Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, e quali intendimenti si siano assunti;

se, per l'estensione quantitativa del fenomeno, la sua precisa collocazione territoriale, l'esistenza di evidenti nessi tra la presenza sul territorio di gruppi di estrema destra e la diffusione delle scritte e delle azioni violente e vandaliche, l'intero fenomeno non venga a configurarsi come una ripetuta violazione, da parte di gruppi ed individui ben riconoscibili, della legge 13 ottobre 1975, n. 654 «Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale», e successive modificazioni, che sanziona con pene detentive chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché di tutta la normativa in materia.

(3-00884)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORONELLA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con la legge 18 ottobre 2001, n. 383, art. 12, ultimo periodo, si disponeva: «I Professori inquadrati nel ruolo di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto del Ministro delle finanze 28 settembre 2000, n. 301, partecipano alle procedure di trasferimento e mobilità tra università, con applicazione delle disposizioni in materia, anche di incompatibilità, vigenti per i professori ordinari, conservando i diritti inerenti alla posizione di provenienza, anche connessi ad esercizio di opzione»;

la predetta disposizione di legge veniva soppressa con l'art. 1 della legge 22 novembre 2002, n. 265,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che, nel periodo di vigenza della predetta disposizione contenuta nella legge 383/2001, poche persone hanno utilizzato la predetta legge, in deroga ai meccanismi ordinari;

se risponda al vero che, anche dopo la soppressione, alcune Università hanno continuato ad utilizzare la disposizione citata.

(4-02521)

MANTOVANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 3 luglio 2007 nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi sono stati presentati i Quaderni 1° e 2° dell'Osservatorio per il Collegamento ferroviario Torino – Lione, aventi ad oggetto rispettivamente «Linea Storica – Tratta di valico» e «Scenari di traffico – Arco Alpino»;

le pubblicazioni sono di grande pregio: nelle 164 pagine del primo volume e nelle 384 del secondo sono riportati numerosi grafici e dettagliate mappe a colori. Una copia dei due volumi risulta inviata a tutti i parlamentari, pertanto si può ipotizzare che ne siano state realizzate almeno 1.000 copie cartacee;

il deficitario bilancio dello Stato e gli obblighi assunti a livello comunitario hanno imposto nell'ultimo anno una drastica politica di risanamento: si è pertanto approvata la legge finanziaria per il 2007, con un significativo aumento della pressione fiscale nei confronti dei contribuenti e sono all'esame del Parlamento una proposta di modifica dei regolamenti di Camera e Senato, una proposta di legge sulla riduzione dei costi della politica, un Dpef che introdurrà nuove misure di contenimento della spesa pubblica;

tutti i parlamentari italiani usufruiscono di una casella di posta elettronica personale – cui è possibile accedere sia dal proprio ufficio che dall'esterno – che dovrebbe servire per comunicazioni di carattere istituzionale ivi compresi gli aggiornamenti sui lavori svolti da Ministeri, commissioni, osservatori, eccetera;

nella pagina web <http://www.governo.it/governoInforma/Dossier/tav/> i due quaderni dell'Osservatorio sono disponibili in formato elettronico già dal 4 luglio,

si chiede di sapere:

quale sia il costo complessivo della pubblicazione del 1° e del 2° Quaderno dell'Osservatorio per il Collegamento ferroviario Torino – Lione;

se, in vista della realizzazione del 3° Quaderno dell'Osservatorio, non sia preferibile limitarsi alla sola pubblicazione sul sito *Internet* del Governo, dandone comunicazione per posta elettronica a tutti i membri del Parlamento, anziché distribuire costosi volumi cartacei.

(4-02522)

SACCONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e della salute.* – Premesso che:

il 30 maggio 2007 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di medicina sociale (presieduto dall'on. Antonio Guidi) provvedeva a nominare un nuovo Direttore generale con incarico a far data dall'8 agosto 2007, mentre il contratto del dott. Giovanni Maria Pirone scade in data 7 agosto 2007;

il 31 maggio con decreto interministeriale, i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e della salute disponevano il commissariamento dell'istituto con effetto immediato nominando

il dott. Giovanni Maria Pirone (Direttore generale in carica) a Commissario straordinario dell'ente medesimo, con funzioni di ordinaria e straordinaria amministrazione;

l'articolo 16, comma 3, dello Statuto dell'istituto disciplina le condizioni per la cessazione delle funzioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione nonché la nomina del Commissario straordinario: «con decreto del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, può essere disposta la cessazione del Presidente dalle sue funzioni e lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione e nominato un Commissario straordinario per l'amministrazione dell'istituto per accertare gravi irregolarità e inosservanza alle linee direttive emanate dal Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali»;

l'art. 9, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 2007 (registrato alla Corte dei conti il 7 maggio 2007), sancisce che: «Rimane estraneo al presente decreto la definizione dei rapporti relativi all'(...) Istituto Italiano di Medicina Sociale, cui si provvede con successivo provvedimento»;

nel prescritto parere reso ed approvato dalla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato (7 marzo 2007) sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato, si è raccomandato al Governo «di adottare entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il provvedimento relativo alla definizione dei rapporti tra i Ministeri in esame e (...) l'Istituto Italiano di Medicina Sociale»,

si chiede di sapere:

quali siano le gravi irregolarità e/o le inosservanze delle linee direttive (visto che le ultime si riferiscono all'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali on. Roberto Maroni) del Presidente e del Consiglio di amministrazione;

se il Consiglio di amministrazione dell'ente sia effettivamente sciolto e quale sia stata la forma di notifica;

se il Commissario straordinario ricopra contemporaneamente anche la carica di Direttore generale;

se (come evocato nel decreto di commissariamento) «si ravvisa la necessità di avviare con tempestività il processo inteso a ridefinire funzioni e assetti istituzionali dell'Istituto Italiano, per conformarlo e adeguarlo alle predette previsioni, in particolare anche per valorizzarne l'attività nella materia di competenza del Ministero della Solidarietà Sociale, alla stregua del nuovo assetto di competenze assegnato al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali» e se non fosse lo stesso Consiglio dell'Ente in grado di poterlo spiegare al meglio e nella totale autonomia così come previsto dallo statuto, camuffandolo come uno *spoil system* vietato dalla legge;

se e quando siano state interpellate le organizzazioni sindacali così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di eliminare ogni forma di confusione su questa vicenda.

(4-02523)

BRUNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

uno degli aspetti più critici che interessa la struttura produttiva regionale calabrese riguarda i rapporti tra gli imprenditori calabresi ed il sistema del credito. Basti pensare che, nel 2005, i tassi di interesse praticati in Calabria (secondo le stime dei maggiori istituti come la Banca d'Italia e il Tagliacarne, nel corso del 2006) sono risultate mediamente di 1,5 e 3,3 punti più alti rispettivamente di quelli meridionali e nazionali. Questa situazione è correlata ad un rapporto sofferenze/impieghi pari al 7,3%, leggermente più basso di quello meridionale ma più del doppio di quello nazionale;

la Regione Calabria si è già costituita parte civile contro tre istituti bancari (Antonveneta, Banca di Roma e BNL) a Palmi, in un procedimento per usura nei confronti di un'azienda calabrese che aveva denunciato l'esistenza di un «cartello» che le impediva l'accesso al credito;

risulta chiaro che nelle condizioni date vi è una forte distorsione nel mercato nazionale, con le imprese calabresi sottoposte ad un notevole *handicap* finanziario;

le fattispecie segnalate sembrerebbero configurare intese restrittive della libertà di concorrenza, in cui si restringe o si falsa in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante, attraverso attività orientate a: impedire o limitare gli sbocchi o gli accessi al mercato, gli investimenti, lo sviluppo tecnico o il progresso tecnologico; ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento; applicare condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare ingiustificati svantaggi nella concorrenza;

tenuto conto che nell'audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, presso la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano, tenutasi il 10 luglio 2007, lo stesso Presidente illustrava un dato di struttura dell'industria bancaria nazionale che denota uno stato di molteplici «interessi incrociati» tra soggetti azionisti e detentori di ruoli di gestione in più banche o tra banche e compagnie di assicurazione, nonché di legami strutturali e personali tra banche e assicurazioni e che tali rapporti, indipendentemente dal fatto che possano costituire l'esito di lecite transazioni di mercato, a causa della loro pervasiva diffusione, creano comunque un contesto che sfavorisce un processo concorrenziale dinamico, in quanto danno luogo a cointeressenze tra imprese che dovrebbero essere concorrenti, favoriscono scambi tra queste informazioni commercialmente sensibili, creano, nei soggetti espressione di più imprese, una sorta di conflitto di esigenze contrapposte,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le vicende segnalate configurino le fattispecie sanzionate dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, ai sensi della quale (art. 2) sono disciplinate le intese restrittive della libertà di concorrenza, prevenendo la nullità di ogni effetto riguardante intese di tale specie;

se non si intenda segnalare la questione sollevata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per le opportune valutazioni, con ciò anticipando l'eventuale iniziativa in tal senso della Regione Calabria. (4-02524)

FUDA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'organizzazione comune di mercato (OCM) ortofrutta approvata nel 1996 con il regolamento CE n. 2200 (il cui obiettivo principale era far fronte alla crescente concentrazione della domanda, rafforzando la posizione dei produttori sul mercato, affinché potessero affrontare con successo la sfida di un mercato più aperto e concorrenziale), prevedeva un regime di sostegno specifico per gli agrumi destinati alla trasformazione industriale, attraverso un sistema di aiuti «accoppiati» erogati ai produttori e correlati alla quantità di agrumi consegnati all'industria di trasformazione;

la proposta di regolamento del Consiglio dell'Unione europea, recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo, approvata il 12 giugno 2007, modifica integralmente la precedente impostazione, introducendo anche nel settore ortofrutticolo (come era stato fatto prima, ad esempio, per il comparto olivicolo) il principio del disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione;

la medesima proposta di regolamento, per evitare drastiche ripercussioni sull'intera filiera dell'ortofrutta e degli agrumi trasformati, concede agli Stati membri la facoltà di adottare un regime transitorio, mantenendo per un periodo massimo di cinque anni un sistema di aiuti parzialmente o integralmente «accoppiati». Ciò per consentire ai singoli Stati membri, che meglio possono valutare le ricadute economiche e produttive del nuovo regolamento, di adottare scelte in grado di garantire i migliori risultati in termini di produzione e occupazione;

il 14 giugno 2007, in occasione di una riunione in Calabria (a Lamezia), il Ministro avrebbe espresso un orientamento favorevole all'immediato disaccoppiamento degli aiuti per la filiera agrumicola, rinunciando alla facoltà di avvalersi del regime transitorio, che al contrario dovrebbe essere accordato alla filiera del pomodoro e della frutta da industria;

se fosse confermato tale orientamento, la possibilità del disaccoppiamento con un periodo di transizione, data dall'Unione europea a tutti gli Stati membri (e sfruttata da Spagna, Grecia e Portogallo), in Italia porterebbe a decisioni differenti a seconda delle produzioni: a fronte dell'accoglimento di tale opportunità per colture che interessano prevalentemente il Nord (pere, pesche, susine, pomodoro, eccetera), nei confronti degli agrumi per produzione industriale, coltura tipica della Calabria, la medesima opportunità neppure è stata vagliata;

l'applicazione immediata del disaccoppiamento, mettendo a repentaglio il futuro dell'intera filiera, rischia di avere fortissime ripercussioni sul piano occupazionale, ripercussioni particolarmente preoccupanti nelle aree a maggiore vocazione industriale (quali la Piana di Gioia Tauro e l'a-

reale jonico-reggino), con migliaia di posti lavoro a rischio tra produzione, industria, servizi ed attività indotte;

la trasformazione industriale ha sempre rappresentato un canale alternativo di smaltimento del prodotto di seconda scelta, consentendo il miglioramento della qualità della frutta e dei prodotti agrumicoli destinati al mercato del fresco;

la trasformazione industriale ha garantito in questi anni l'assorbimento delle eccedenze produttive congiunturali che, se avviate sul mercato del fresco, avrebbero certamente generato prevedibili tensioni sui prezzi già scarsamente remunerativi, con brusche ricadute sui redditi aziendali;

gli stessi studi di impatto commissionati dall'Unione europea evidenziavano, anche per gli agrumi, l'opportunità di prevedere idonee misure transitorie di accompagnamento per attenuare le prevedibili ripercussioni del disaccoppiamento e consentire un graduale adattamento della filiera al nuovo regime;

per il settore del pomodoro da industria, coltura annuale e quindi per sua natura maggiormente suscettibile di riconversione, si è provveduto a commissionare uno studio d'impatto socio-economico-occupazionale, che ha dimostrato la necessità dell'adozione di un periodo transitorio con un aiuto parziale accoppiato del 50%, per fare in modo che il settore possa plasmarsi al nuovo regime, senza avere ripercussioni occupazionali;

per il comparto agrumicolo l'opportunità di un'indagine simile è stata ritenuta non essenziale;

considerato, altresì, che:

la dotazione finanziaria del comparto agrumicolo (122 milioni di euro) è stata generata per oltre il 50% dalla Calabria con le proprie superfici investite ad agrumi vocati alla trasformazione industriale, quindi prevalentemente dal territorio reggino;

con il passaggio al disaccoppiamento totale, dovendosi distribuire tali risorse sull'intera superficie agrumicola nazionale, si avrebbe nell'immediato un'estrema polverizzazione degli aiuti, cosicché l'efficacia effettiva del sostegno verrebbe ad essere fortemente attenuata;

l'applicazione immediata del principio del disaccoppiamento totale degli aiuti alla produzione di agrumi per uso industriale porterebbe ad assegnare da subito, al 100%, tutte le risorse disponibili anche a coloro che non intendono restare nel sistema produttivo, cristallizzando eventuali posizioni di «rendita» a vantaggio di coloro che nel periodo di riferimento hanno beneficiato di aiuti accoppiati, con metodi e comportamenti che poco avevano a che fare con l'impresa e l'economia;

le regioni o le aree in cui la coltivazione agrumaria è rivolta al mercato del fresco beneficerebbero di un indebito aiuto a discapito delle aree reggine, già in ritardo di sviluppo, che vivono di agrumi destinati alla trasformazione industriale;

la Calabria, pur avendo contribuito fortemente alla costituzione della *fiche* finanziaria italiana, rischia di subire con il passaggio al disaccoppiamento una fortissima contrazione delle risorse ad essa assegnate,

che verrebbero pertanto dirottate verso altre aree, la cui produzione agrumicola è commercializzata prevalentemente sul mercato del fresco;

di conseguenza la Calabria, che già vive di un'economia povera, percepirà poco meno di un terzo delle proprie spettanze, con ulteriore impoverimento del suo territorio, mentre altre regioni meridionali, che rappresentano i produttori agrumari del mercato del fresco, con superfici non censite, beneficeranno, senza averne titolo, dei rimanenti 2/3 della *fi-
che* calabrese;

peraltro, l'adozione da parte dei diretti concorrenti dell'Italia nel campo dell'agrumicoltura (Spagna, Grecia e Portogallo) di un regime di accoppiamento totale per tutti e cinque anni genererà uno stato di concorrenza sleale, che può portare danni irreversibili all'intera filiera;

lo stesso Piano di sviluppo regionale 2007/2013 della Regione Calabria riconosce al comparto agrumicolo un peso essenziale e crescente nell'ambito dell'economia agricola regionale, con aree di produzione particolare specializzate e concentrate nelle poche aree di pianura esistenti nel territorio. In soli 18 comuni calabresi è concentrata quasi la metà della superficie agrumetata regionale;

l'applicazione immediata del disaccoppiamento degli aiuti per il comparto agrumicolo rischia di avere per l'intera filiera un effetto dirompente, anche di carattere occupazionale, in particolare nelle aree in cui la trasformazione industriale ha un forte effetto trainante sull'economia locale, così sintetizzabili (soprattutto in riferimento al brevissimo periodo, nel quale non è possibile riconvertire gli investimenti e reimpostare in modo compiuto le strategie di impresa): abbandono dell'attività agricola e marginalizzazione di tante aziende agrumicole, vista la prevedibile contrazione dei ricavi aziendali a fronte di costi di produzione sempre più difficilmente sostenibili; polverizzazione degli aiuti su un una platea aziendale di cui non si conosce l'effettiva consistenza, con benefici diffusi ma irrisori e riflessi certamente gravi a carico dei produttori che, finora, hanno basato il proprio reddito e la propria capacità di garantire occupazione anche sugli aiuti comunitari; estromissione dal mercato internazionale dei succhi trasformati degli operatori italiani, impossibilitati a sostenere la maggiore competitività delle imprese industriali spagnole, che potranno continuare ad avvalersi per l'intero regime transitorio di un sistema di aiuti accoppiati alla produzione; gravissime ripercussioni in termini occupazionali e, conseguentemente, sociali;

il disaccoppiamento immediato porterebbe gli agrumicoltori reggini a non poter più collocare il prodotto per l'imminente chiusura delle industrie di trasformazione (che, non potendo pagare l'intero valore, circa 2.900 euro per ettaro della produzione destinata all'industria, potranno optare solo per la chiusura), facendo sorgere una più dura realtà che porterebbe, per come si è detto, all'abbandono degli agrumeti;

si verificherebbe l'ulteriore conseguenza del calo del valore immobiliare dei terreni destinati ad agrumeti, nonché della svalutazione di terre che per decenni hanno creato economia in un'intera regione: l'industria agrumaria ha rappresentato l'ammortizzatore capace di sopperire alle crisi

di mercato del prodotto fresco, annullando l'onere dei ritiri di mercato, ed ha generato la bilancia commerciale positiva per l'*export* dei derivati agrumari, di non trascurabile valore, dell'intera filiera agrumicola;

l'assenza di industrie capaci di assorbire notevoli quantità di merce porterebbe all'immissione sui mercati del fresco di prodotto che andrà a competere sulla piazza, generando un abbattimento del valore commerciale degli agrumi e portando ad una pessima ripercussione anche per quella zona del comparto agrumicolo che genera prodotto per il mercato del fresco (secondo dati ISTAT basta il 5% di produzione in più per abbassare il prezzo di vendita di un prodotto del 40%),

l'interrogante chiede di sapere:

se, prima di decidere, non si ritenga necessario verificare, attraverso idonei studi di settore (come è stato fatto per il pomodoro), le ricadute economiche che la rinuncia al regime transitorio e l'applicazione del disaccoppiamento totale degli aiuti avrebbe sull'intera filiera agrumicola, già in crisi da anni, e destinata, se dovesse essere confermata l'applicazione immediata del disaccoppiamento, al crollo;

se non si ritenga opportuno definire le scelte applicative del nuovo regime di sostegno per il comparto agrumicolo consentendo, attraverso l'opzione per un periodo transitorio di cinque anni, di rilanciare, e non distruggere, una filiera così importante per un territorio che ancora oggi paga lo scotto di errate politiche industriali ed infrastrutturali;

se non si ritenga opportuno concedere una deroga per la provincia di Reggio Calabria per scongiurare una scelta svantaggiosa e punitiva non solo nei confronti degli operatori del settore agrumario per la produzione industriale, ma per un importante comparto dell'economia nazionale, orientando le scelte sul futuro della filiera al fine di: permettere agli operatori del comparto produttivo ed industriale di avvalersi di un periodo transitorio in cui riorganizzare le proprie imprese e rimodulare i propri investimenti, in modo da non soffrire bruschi cali di produttività e rischiare la crisi di tutto il settore; fare in modo che l'Italia segua il modello spagnolo per tutto il periodo transitorio, per evitare che i produttori siano svantaggiati rispetto ai concorrenti;

disporre che, durante il periodo transitorio, la parte accoppiata dell'aiuto sia legata alla trasformazione industriale del prodotto e riservata ai soli soci delle OP, almeno fin quando la natura degli altri terreni che concorrerebbero alla divisione degli aiuti non sia concretamente verificata;

se, nella malaugurata ipotesi che si debba perseguire, per finalità incomprensibili, l'obiettivo del disaccoppiamento totale immediato, non sia il caso di distribuire gli aiuti adottando come criterio quello previsto per tutti gli altri settori agricoli finora oggetto di disaccoppiamento, basato sulla media degli aiuti erogati ai singoli produttori in un determinato periodo di riferimento.

(4-02525)

GIANNINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel corso dei primi mesi del 2007 si è conclusa la fusione tra la Toscana Gas e la Publienergia con la nascita di Toscana Energia S.p.A.;

questa società vede consistenti quote di capitale di proprietà pubblica;

molti lavoratori della società e le organizzazioni sindacali presenti in fabbrica hanno più volte manifestato preoccupazione relativamente agli appalti ed al mancato rispetto delle normative di sicurezza;

queste proteste si sono levate in ambito sindacale, ma sono state oggetto di richieste e di pareri tecnici anche nel corso di riunioni con i vertici aziendali allo scopo di denunciare l'inadempienza in fatto di sicurezza in molti cantieri, soprattutto quelli concessi in appalto all'esterno;

le principali segnalazioni all'azienda e denunciate sul piano sindacale riguardavano, particolarmente: cantieri stradali con personale privo dei Dpi (dispositivi di protezione individuale), cantieri mal segnalati, scavi profondi oltre 1,50 metri, con pareti a picco prive di vie di fuga, assenza di estintori;

la persistenza di carichi di lavoro, di mancate tutele in tema di sicurezza hanno portato un lavoratore, già delegato sindacale alla Toscana Gas, a richiamare i propri superiori al rispetto della sicurezza e delle normative in materia di orario e straordinario fin dall'ottobre 2006, chiedendo allora l'intervento della rappresentanza sindacale unitaria aziendale, e ad una pubblica denuncia alla quale sono seguiti – contro il lavoratore denunciante – contestazioni di addebito e successivo procedimento disciplinare con tre giorni di sospensione;

la situazione sul piano della sicurezza, nonostante la richiesta di un intervento pubblico da parte delle organizzazioni sindacali al Consiglio comunale di Pisa, è rimasta inalterata,

si chiede di sapere:

quali siano le garanzie per la tutela della sicurezza nelle società per azioni pubbliche;

quali siano i controlli esercitati sugli appalti di Toscana Energia S.p.A.;

quali siano i doveri del committente in materia di sicurezza e come si intenda rispettarli;

se non si intenda richiedere l'immediata revoca del procedimento disciplinare a carico del lavoratore che ha sollevato questione di interesse pubblico, affinché non si scelga la via del procedimento disciplinare contro lavoratori che denunciano irregolarità e chiedono il rispetto delle normative vigenti.

(4-02526)

REBUZZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

le pensioni degli italiani del mondo arrivano – quando arrivano – in ritardo, e arrivano dopo accordi presi tra INPS e alcune banche, presso istituti bancari molto lontani dal luogo di residenza;

la situazione per i pensionati italiani all'estero diventa insostenibile: per molti di loro la pensione rappresenta tutto ciò che hanno, frutto di anni di lavoro e di sacrificio;

quando manca questa entrata economica gli italiani residenti all'estero devono affrontare gravi disagi economici e sono costretti a chiedere aiuto ad amici e parenti;

tante lettere riguardanti questo argomento arrivano presso la redazione di «Italia chiama Italia», il portale degli italiani all'estero;

uno di questi casi riguarda la signora Gemma Januale, di 71 anni, che vive in Germania, rimasta vedova, la quale non riceve la pensione di suo marito. Nonostante le ripetute richieste alla Banca popolare, la quale rispondeva sempre di aver spedito la pensione, la signora si è rivolta all'INPS di Campobasso;

l'INPS di Campobasso rispondeva alla signora Januale che non era l'unica ad avere purtroppo questo problema;

oltre a tutto ciò, spesso il cambio euro/moneta locale non è conveniente per i connazionali residenti all'estero,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano favorire per garantire agli italiani residenti all'estero la riscossione regolare delle loro pensioni.
(4-02527)

MANINETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che:

il 6 luglio 2007 si verificava un grave incidente lungo una linea idroelettrica ad alta tensione nel comune di Malonno, in Valle Camonica (provincia di Brescia) che causava danni ingenti ai materiali delle infrastrutture e ad un'abitazione civile, mettendo a serio rischio l'incolumità degli abitanti e dei numerosi turisti della zona;

tale incidente faceva seguito ad altri della stessa natura e gravità verificatisi nei giorni precedenti nei comuni di Breno e Sellero, sempre in provincia di Brescia, con scariche elettriche ed incendi al patrimonio boschivo;

la situazione di allarme provocata dal susseguirsi di tali incidenti induceva gli amministratori locali, i Presidenti del consorzio BIM di Valle Camonica e della Comunità montana, nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali a tenere, il giorno seguente, un incontro presso la sede della Comunità montana medesima,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della gravità della situazione esposta in premessa;

se e quali misure urgenti intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, presso i responsabili di Terna S.p.A.- Rete Elettrica Na-

zionale ed Enel S.p.A. al fine di ricevere chiarimenti su quanto accaduto in Valle Camonica circa la gestione della rete di distribuzione elettrica e la fornitura della stessa, nonché di ottenere precise garanzie dagli stessi soggetti gestori sulle azioni da intraprendere, onde evitare il ripetersi di analoghi episodi in futuro;

se intendano sollecitare, presso i responsabili di Terna S.p.A. ed Enel S.p.A.: l'attivazione di un presidio permanente di monitoraggio e manutenzione lungo tutte le linee e gli impianti elettrici della Valle Camonica, come richiesto dagli amministratori locali nonché l'organizzazione di un tavolo di concertazione sulle modalità di utilizzo e gestione dei predetti impianti e sulle conseguenti ricadute socio-economiche sul territorio camuno, già gravato da seri ritardi infrastrutturali.

(4-02528)

RUSSO SPENA, LIOTTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando agli interroganti che:

nella città di Catania le aggressioni fasciste ad esponenti e luoghi della sinistra hanno ormai acquisito un ritmo preoccupante che richiama il clima di quella che nei decenni passati è stata definita la città più nera d'Italia;

il 13 gennaio 2007 si è verificata l'aggressione presso via Landolina di Pierpaolo Montalto, giovane dirigente del PRC di Catania, su cui esiste già un atto di sindacato ispettivo parlamentare;

la notte tra il 25 e il 26 luglio alle ore 2.00, ancora nell'affollatissima via Landolina ormai consueto teatro della violenza neofascista a Catania, si è consumata l'ennesima aggressione stavolta ai danni di Valerio Marletta, coordinatore provinciale dei Giovani Comunisti;

la violentissima aggressione fisica si è conclusa con canti, *slogan* e saluti romani inneggianti al fascismo;

nella notte fra il 28 e il 29 luglio 2007, l'aggressione ha riguardato le due sedi del centro sociale «Auro» di via Santa Maria del Rosario e del centro popolare occupato «Experia» di via Plebiscito dove venivano bruciate le porte di ingresso e lasciate scritte ancora una volta inneggianti al fascismo;

solo l'intervento dei Vigili del fuoco ha impedito che l'incendio del centro sociale «Auro» si trasformasse in una gravissima tragedia atteso che all'interno vi dormiva un giovane,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare alla giustizia i responsabili di tali gravissimi fatti;

se non intenda promuovere presso la Prefettura di Catania con urgenza un vertice di sicurezza teso ad impedire che in futuro si verifichino ulteriori fatti gravi, per restituire la città ad una condizione di vivibilità democratica.

(4-02529)

ALFONZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il caseificio di Moretta (Cuneo), ex Locatelli, è di proprietà della famiglia Besnier, presente in Europa con oltre 70 caseifici, avendo acquisito, negli anni, aziende e marchi prestigiosi e noti (Invernizzi, Cademartori, Galbani);

nel dicembre 2006 la direzione aziendale ha comunicato la volontà di cessare la produzione, dopo che altre aziende del gruppo in Italia (Cademartori) erano state chiuse. Tale decisione appare contraddittoria e inaccettabile, in quanto lo stabilimento risulta in attivo;

la situazione coinvolge 150 lavoratori a tempo indeterminato e 60 stagionali, oltre ad aziende di manutenzione, un'azienda di trasporti e le aziende fornitrici del latte;

la scelta della proprietà si ripercuote su un territorio già profondamente colpito da molteplici e serie crisi aziendali (casi Michelin, Alstom, Bertello, St. Gobain), aggravando la già difficile situazione occupazionale della provincia di Cuneo;

sono stati convocati più tavoli di crisi in Provincia di Cuneo e uno in Regione Piemonte. La stessa amministrazione regionale, il 29 dicembre 2006, ha inoltrato una sorta di «ricorso» all'Autorità garante della concorrenza e del mercato circa l'unica proprietà (Besnier) di stabilimenti gemelli, con produzioni pressoché identiche,

si chiede di sapere:

se tale ricorso abbia ottenuto risposta, e, in caso affermativo, quale essa sia;

se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda attivarsi per convocare le parti interessate (azienda, amministrazione provinciale, amministrazione regionale, sindacati, rappresentanze dei lavoratori, cooperative), affrontando la situazione segnalata e predisponendo tutti gli interventi utili e necessari a favorire la risoluzione del problema.

(4-02530)

RUSSO SPENA, TECCE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che il «Corriere della Sera» del 23 luglio 2007, in un articolo a pagina 19, riportava, con dovizia di particolari, il grave disagio subito dai passeggeri della nave Flaminia della Tirrenia, partita da Palermo il pomeriggio di sabato 21 luglio 2007 e diretta a Cagliari. La mancanza di aria condizionata, dovuta ad un guasto, ha costretto i cinquanta passeggeri, tra cui molti bambini, ad uscire dalle cabine-forno e a trascorrere la notte all'aperto, nello spazio della *reception*, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accogliere i reclami dei passeggeri, per le disagiate condizioni in cui hanno viaggiato, sollecitando la restituzione del costo del biglietto ed il riconoscimento di un risarcimento per danni subiti;

se non intenda intervenire affinché le navi Tirrenia siano messe nelle condizioni di garantire un servizio adeguato ai passeggeri, stipulando le nuove convenzioni previste dalla legge finanziaria per il 2007, evitando

la privatizzazione e prevedendo le risorse necessarie a garantire la qualità della manutenzione ed i diritti dei lavoratori.

(4-02531)

RUSSO SPENA, ZUCCHERINI, ALFONZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 25 luglio 2007 la Fiat di Termoli procedeva al licenziamento dell'operaio Luigi Cravero. Il provvedimento parla ufficialmente di abbandono immotivato del posto di lavoro ed eccessiva lentezza nello svolgimento delle mansioni da parte del lavoratore;

in seguito alla notizia l'operaio è stato colto da malore e ricoverato in ospedale;

già in passato l'atteggiamento della direzione nei confronti di Cravero era apparso discutibile e repressivo. Infatti il lavoratore era stato destinato a mansioni diverse da quelle svolte precedentemente, e che riusciva a compiere con difficoltà a causa di problemi fisici accertati e documentati. La richiesta di spostamento, avanzata dal Cravero per tre volte, è sempre stata ignorata dalla direzione;

nonostante tale scelta, la direzione cominciò a disapprovare il rendimento dell'operaio, arrivando a contestare la durata delle assenze per esigenze fisiologiche, che al Cravero venivano letteralmente cronometrate. In tal modo si giunse a formulare due contestazioni formali seguite da provvedimenti disciplinari;

in realtà le motivazioni addotte appaiono fortemente strumentali e volte a colpire un operaio la cui attività sindacale si è spesso rivelata «scomoda» per l'azienda. La stessa scarsa produttività del lavoratore, qualora provata, sarebbe da attribuire ai noti e documentati problemi di salute che affliggono il lavoratore, peraltro aggravati dalle condizioni ambientali dello stabilimento nella stagione calda. Infatti, nei giorni a ridosso del licenziamento le temperature toccavano massimi da *record* ed all'interno dello stabilimento si superavano abbondantemente i 50 gradi centigradi. Tali difficili condizioni ambientali non hanno mai trovato una soluzione adeguata, nonostante i ripetuti impegni assunti da parte dei vertici aziendali,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare la realtà dei fatti che hanno condotto al licenziamento dell'operaio Luigi Cravero, e, in particolare, se l'atteggiamento della direzione aziendale risponda al dettato costituzionale e alle norme che regolano l'attività sindacale.

(4-02532)

MANZIONE. – *Al Ministro per le politiche europee.* – (Già 3-00381).

(4-02533)

SODANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

alla Net Service, azienda edile, a capitale pubblico, con circa cento dipendenti e con sede a Napoli, è in corso una vertenza tra azienda e sindacato, che ha come oggetto del contendere un caso di *mobbing* verso un lavoratore;

il lavoratore «mobbizzato» risulta essere Alberto Trama (attualmente è in cura presso il centro anti-mobbing dell'ASL Napoli 1), rappresentante aziendale della FILLEA-CGIL;

la vicenda, che si prolunga dall'ottobre 2005, è stata oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 4-09481 della XIV Legislatura, al quale il Ministro del lavoro e delle politiche sociali *pro tempore* non dette risposta;

i responsabili sindacali, aziendali e provinciali, della FILLEA-CGIL Napoli, con una lettera pubblica del 12 giugno 2007, sostengono che gli ispettori del lavoro della sede di Napoli nell'effettuare i controlli presso l'azienda avrebbero scelto di non audire i rappresentanti sindacali aziendali sulla vicenda del caso di *mobbing*;

risulta essere in atto un ricorso per *mobbing* e per danno biologico presso la magistratura del lavoro di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei contenuti di un'eventuale relazione, redatta dall'ispettorato del lavoro di Napoli, relativa ai controlli effettuati alla Net Service;

se ritenga appropriato l'atteggiamento degli ispettori del lavoro di Napoli, che hanno valutato di non ascoltare i rappresentanti sindacali aziendali in merito alla denuncia del caso di *mobbing*;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere presso la Net Service per assicurare il rispetto delle normative del lavoro, delle libertà sindacali e per porre fine all'azione di *mobbing* contro il rappresentante aziendale della FILLEA-CGIL.

(4-02534)

SILVESTRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la LAV, Lega Anti Vivisezione, nel 2006 ha condotto un'investigazione che ha portato alla luce numerosi episodi di maltrattamento di animali, nella fattispecie «mucche da latte», in allevamenti, in macelli e durante le fasi di trasporto in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna;

tra le numerose strutture oggetto dell'investigazione, sei sono state formalmente denunciate dalla LAV all'autorità giudiziaria;

nei mesi scorsi sono state presentate interrogazioni parlamentari e regionali nelle quali si intendeva conoscere le ragioni della mancanza di controlli e sanzioni a fenomeni di violazione della normativa così diffusi;

giovedì 5 luglio 2007 a Lodi la LAV ha organizzato, con il patrocinio del Comune, un'iniziativa pubblica per la presentazione del video-denuncia in una delle tre province lombarde coinvolte dall'investigazione, insieme a Pavia e Mantova, prima della conferenza stampa. Un allevatore di mucche da latte del lodigiano intenzionato ad impedire il regolare svol-

gimento della conferenza, ha brutalmente aggredito il Vice Presidente della LAV, Roberto Bennati, costringendolo a recarsi al pronto soccorso dell'Ospedale di Lodi per sottoporsi alle cure ed agli accertamenti del caso;

inoltre, alla LAV era stato segnalato, appena qualche giorno prima, un caso di aggressione nei confronti di persone che stavano documentando violazioni su citate riprendendo con una telecamera all'esterno di un macello in Piemonte, aggressione che ha determinato lesioni personali e il furto della telecamera;

sempre all'associazione sono stati segnalati casi di intimidazione verbale da parte di allevatori e macellatori nei confronti di veterinari di sanità pubblica che intendano far applicare il Regolamento UE 1/2005 in tema di trasporto degli animali, vietando il trasporto di animali non deambulanti;

l'episodio di aggressione a Lodi è tuttora oggetto di attenzione della Polizia;

lo stesso va contestualizzato nell'ambito di un'investigazione che ha portato alla denuncia di 3 macelli lombardi (macello Calzi, Bertonico, Lodi; macello Unipeg, Pegognaga, Mantova; macello Melca, Ponticelli Pavese, Pavia), del responsabile Area Igiene alimenti di origine animale della ASL di Lodi e di altre 3 strutture in Piemonte (per 2 delle quali sono già stati adottati i rinvii a giudizio);

in queste ultime settimane si sta creando un clima di estrema tensione nel settore degli allevatori, dei macelli e dei trasportatori di animali nei confronti delle associazioni di protezione degli animali;

nelle ultime settimane l'associazione LAV, proprio in riferimento a quest'attività collegata al settore degli allevamenti di mucche da latte, è stata oggetto di minacce;

la Direzione generale Sanità e consumatori della Commissione europea in una lettera del 16 maggio 2007 indirizzata alle associazioni animaliste ha chiarito che la loro risposta al Governo italiano sull'argomento non ha mai inteso consentire quanto vietato espressamente dal Regolamento UE 1/2005, smentendo l'interpretazione data dallo stesso Ministero della salute nella sua nota firmata dal Direttore generale della Sanità animale e del farmaco veterinario, datata 8 maggio 2007;

la stessa Direzione generale Sanità e consumatori della Commissione europea in una lettera del 12 giugno indirizzata alle associazioni animaliste ha comunicato che il Dipartimento Sanità veterinaria del Ministero della salute era già a conoscenza della loro posizione, specificando ulteriormente che «tali casi eccezionali sono previsti dalla clausola del paragrafo 3 del Capo I dell'Allegato I, come indicato nella Nostra precedente risposta alle autorità italiane. In pratica, in quei casi, è necessario l'intervento di una persona competente per valutare il livello di dolore. Infatti, il paragrafo 3 del Capo I dell'Allegato I del Regolamento (CE) N. 1/2005 del Consiglio prevede che in caso di dubbio venga interpellato un veterinario. Quindi, la Commissione ritiene che, anche in tale contesto, l'opi-

nione del veterinario venga fornita caso per caso in modo da assicurare che non ci siano violazioni»;

la LAV ha ricevuto segnalazioni in forma anonima che indicano che il trasporto di animali a terra continua ad essere praticato, disapplicando oltre che la norma comunitaria anche la citata Nota del Ministero della salute emanata sulla questione in data 8 maggio 2007;

tale Nota è stata fortemente criticata dalle associazioni animaliste e da componenti del mondo della veterinaria e che di fatto è inefficace a contrastare il fenomeno e certamente garantisce un'interpretazione distorta della normativa comunitaria;

a seguito di tale circolare alcune Regioni, come il Piemonte, hanno emanato circolari in aperto contrasto con la norma comunitaria e che addirittura arrivano ad istituire veri e propri registri di soggetti idonei a trasportare animali non deambulanti;

considerato che il Ministero ha prima riunito un tavolo tecnico sull'argomento ed ha poi disatteso quanto emerso da tale contesto, cancellando anche le linee guida elaborate in ambito scientifico dal proprio Centro di referenza sul benessere degli animali di Brescia,

si chiede di sapere:

per quale ragione non sia stata disposta finora un'indagine nazionale dei Carabinieri per la tutela della salute a seguito della denuncia del fenomeno e se il Ministro in indirizzo intenda disporre un controllo nazionale dei Carabinieri per la tutela della salute nei mattatoi al fine di accertare eventuali problemi per la salute dei cittadini e perseguire tutte le violazioni riscontrate;

se, alla luce dell'inefficacia della Nota dipartimentale citata, il Ministro non ritenga opportuno predisporre urgentemente nuovi provvedimenti per una reale applicazione delle norme relative alla protezione degli animali durante il trasporto e la macellazione da parte dei veterinari di sanità pubblica;

se, vista la gravità della situazione, non intenda attraverso i propri veterinari di sanità pubblica esercitare controlli sui veterinari Asl che certificano come idonei al trasporto animali non deambulanti e non trasportabili ai sensi del Regolamento 1/2005, allegato 1, capo 1, punto 2;

se non intenda diffondere le Linee guida scientifiche elaborate dal Centro di Referenza sul benessere degli animali di Brescia al sistema della veterinaria pubblica adibita ai controlli e all'applicazione delle norme sanitarie, al fine di chiarire anche scientificamente, oltre che giuridicamente, la questione;

se intenda chiedere alle Regioni di prendere provvedimenti nei confronti di veterinari Asl che certificano come idonei al trasporto animali non deambulanti e non trasportabili ai sensi del Regolamento 1/2005, allegato 1, capo 1, punto 2, e di valutare eventuali violazioni delle norme della Politica agricola comune per allevatori e commercianti di carne che violano il sistema della condizionalità e ogni altra forma di sostegno economico al commercio di carni;

quali altri provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare il fenomeno illegale denunciato in premessa.

(4-02535)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00886, del senatore Fuda, sulle deroghe alla disciplina degli aiuti di Stato.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 189^a seduta pubblica dell'11 luglio 2007, a pagina 159, sotto il titolo: «Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici», all'ottava riga, sostituire le parole «alla 10^a Commissione permanente» con le altre: «alla 7^a Commissione permanente».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 196^a seduta, del 18 luglio 2007, a pagina 101, prima dell'annuncio «Interrogazioni, da svolgere in Commissione» aggiungere il seguente:

«Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00431, del senatore Di Bartolomeo, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.».

Conseguentemente, alla pagina IV, sotto il titolo: «Interrogazioni», prima delle parole: «Da svolgere in Commissione» aggiungere le altre: «Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea».

